

SEDUTA

34.

SITZUNG

30-6-1950

**Presidente: MENAPACE**

**vice-Presidente: MAGNAGO**



Ore 10.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Processo verbale della seduta del 28 giugno 1950. Se non vi sono osservazioni di fare, il verbale si ritiene approvato. Continua la discussione sul bilancio.

Spese straordinarie.

Capitolo 141 — Fondo a disposizione del Presidente della Regione per sussidi straordinari ad Istituzioni benemerite nel campo delle scienze naturali: L. 6.500.000.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La dizione data a questo capitolo è la dizione voluta dalla Commissione. Devo però dichiarare, in quanto al testo, « *Fondo a disposizione del Presidente della Regione ecc.* » che nella proposta della Giunta questa somma è stata prevista per il Museo di storia naturale, esclusivamente per esso che è un istituto che ha carattere regionale ed ha meriti nel campo scientifico veramente notevolissimi ed apprezzatissimi; ha visto la collaborazione delle menti più preparate in materia, tanto dell'Alto Adige come del Trentino, in pieno spirito di collaborazione; è un istituto che è abbandonato completamente a se stesso e visse di una vita stentatissima, in questi ultimi anni, attraverso iniezioni momentanee da parte dei comuni di

Trento e Bolzano ed altri comuni. Non è assolutamente decoroso per una Regione come la nostra che un'istituzione di quel genere debba continuare a vivere di espedienti, e che non sia in grado di compiere un'attività veramente utile, anche nel campo degli studi di erboristica che possono portare ad applicazioni pratiche in campo industriale. Non è decoroso che una istituzione del genere continui a vivere così, ed allora, sentito dagli organi direttivi del Museo quale è il fabbisogno necessario per dare all'istituto condizioni di vita adeguate, e saputo che si tratta di 6 milioni e 500 mila lire, ho portato l'argomento in Giunta ed ora propongo al Consiglio l'approvazione dello stanziamento della somma. Le ragioni poi per le quali il capitolo abbia cambiato dizione le ignoro, ma tengo a dichiarare che, se il fondo sarà messo a mia disposizione, lo destinerò a questa istituzione, in quanto per questa istituzione l'ho chiesto.

SALVETTI (P.S.I.): Non per incidere menomamente su quanto ha detto il Presidente della Giunta regionale in questo momento, ma mi preme rilevare che a Trento, e credo analogamente anche a Bolzano, ci sono altre istituzioni a sfondo culturale che hanno una loro funzione. E' vero che la Provincia può per conto suo trovare qualche fondo in materia, ma poichè qui si tratta di intervento della Re-

gione, io vorrei chiedere al Presidente se non si possa in altri fondi o negli stanziamenti del capitolo 33, lasciato in sospenso, trovare qualche margine. Ci sono diverse istituzioni culturali a cui bisognerebbe pensare o in questa sede o in quella della propaganda connessa al turismo. Io faccio presente fin d'ora l'opportunità che anche queste istituzioni, e quelle iniziative che hanno riferimento con la vita artistica e propagandistica e culturale di Trento e di Bolzano, vengono tenute presenti. Io ho già avuto un modesto elenco in materia che qui non enuncio, ma faccio un richiamo in linea generale perchè qui sì, davvero, una piccola pioggerella d'oro possa cadere in vari settori con buoni risultati.

SCOTONI (P.C.I.): Questo capitolo venne modificato su richiesta del dottor Magnago. Quindi vorrei pregare, se fosse possibile, di sospendere, per attendere il dottor Magnago prima di prendere qualche decisione.

SAMUELLI (D.C.): Per l'esattezza, mi preme precisare che la dizione non è stata cambiata in seduta di Commissione delle finanze. Ho sottomano il testo del verbale: è esatta la dizione. In seduta, il dottor Magnago aveva avanzato delle riserve per conoscere i bisogni, eventualmente, della provincia di Bolzano. Poi era stata votata una sospensione d'esame alla quale infine egli ha rinunciato. Lo possiamo approvare così come è stato votato. Non c'è cambiamento di dizione, perchè è esatta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il consigliere Magnago ha ritirato la sua riserva.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo chiedere al Presidente della Giunta in che modo egli può controllare, — controllo che credo sia indispen-

sabile, — l'impiego di questo denaro. Perchè è cosa molto importante sapere come si spendono e come vengono impiegati questi milioni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il dottore Trenner ha dichiarato che è disposto fin dal primo momento a presentarci il bilancio di esercizio del Museo alla fine dell'anno, appunto per dar modo di vedere come sono state impiegate queste somme. Però già nel richiedere queste somme ha presentato un calcolo analitico delle varie iniziative: stipendi personale, pubblicazioni, ricerche in montagna e così via. Comunque alla fine dell'anno scolastico presenterà anche il bilancio dal quale risulterà l'impiego dei fondi.

BANAL (D.C.): Volevo assicurare il consigliere Salvetti e gli altri che, per quanto riguarda i sussidi da erogarsi alle istituzioni culturali aventi carattere provinciale, a norma dell'articolo 4 e dell'articolo 11 dello Statuto, è stato già provveduto ad inserire una adeguata somma nel bilancio provinciale. Esprimo il mio compiacimento per l'atto della Giunta in favore del Museo. E' un atto che sarà altamente apprezzato da tutti.

PARIS (P.S.U.): Indubbiamente il Museo di storia naturale svolge una funzione che potrebbe essere la premessa di valorizzazioni industriali nella nostra regione, ma ha anche una funzione prevalentemente culturale e marginalmente turistica. Soltanto che questi due aspetti vengono un po' menomati dalla sede del Museo di storia naturale e anche dalla scarsa organica esposizione della materia. Non è possibile portarlo al centro della città, non è possibile acquistare il Palazzo Galasso che, come ho sentito, è in vendita per un importo relativamente basso, in quanto il reddito che

può dare il palazzo per la sua struttura costruttiva non è un reddito alto e purtroppo i patrimoni si misurano dal reddito che danno? Ora vorrei pregare il Presidente della Giunta regionale di entrare in quest'ordine di idee, perchè il Museo venga visitato da gente della nostra regione e da gente che viene da fuori. Lì dove è, il Museo è nascosto e avrebbe un materiale invidiato da tanti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi pare che il suggerimento di Paris sia un suggerimento ragionevole. Se è possibile trovare una sistemazione più centrale al Museo credo indubbiamente che si raggiunga lo scopo cui si tende. Non so però assolutamente nulla, mi riesce nuova questa notizia. Vuol dire che vedrò di prendere contatti con la direzione del Museo per fare qualche cosa in questa direzione. Accettiamo quanto Paris ha suggerito come una raccomandazione che non sarà dimenticata.

BANAL (D.C.): Io volevo aggiungere a quello che ha detto il Presidente della Giunta che il problema è già allo studio e che al riguardo sono stati presi anche contatti con il Comune di Trento; se fosse cioè possibile sistemare il Museo della Guerra in una futura costruzione che dovrebbe riunire tutte le istituzioni culturali cittadine.

PARIS (P.S.U.): Campa cavallo...

PRESIDENTE: L'articolo 141 è posto ai voti: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

*Capitolo 142 — Sussidio straordinario all'orto botanico di M. Bondone: L. 200.000.*

DEFANT (ASAR): Qui purtroppo devo modificare la mia critica, non al Consiglio nè

alla Giunta. Ricordo che l'anno scorso, su proposta di Paris e mia, il Consiglio ha accettato la sovvenzione di un milione per la Provincia di Trento ed uno per la Provincia di Bolzano, per la istituzione di un centro botanico sul monte Bondone. Ora mi risulterebbe che i membri di questa associazione non si sono nemmeno curati di fare un preventivo. Questa è una chiara dimostrazione come il Consesso regionale si interessi di affari pubblici ed i cittadini privati non riescano a mettersi d'accordo sull'impiego di questi danari. Non sono riusciti in un anno a creare un consiglio direttivo, una unità di indirizzo per poter beneficiare ed impiegare lo stanziamento che è stato fatto dal Consiglio!

SAMUELLI (D.C.): Io ribadisco un po' il concetto che ho affermato in sede di Commissione delle finanze, che ravviso più utile indirizzare l'attività verso l'erboristeria, perchè la nostra Regione è ricca di erbe medicinali. Si tratta di organizzazione, quindi possibilmente si tenga presente, — e mi spiace che non ci sia l'Assessore all'agricoltura — la necessità di creare dei corsi di erboristeria, per coloro che domani devono dedicarsi alla raccolta. Per questa attività possiamo creare qualche cosa di utile per paesi di montagna, dove possono dedicarsi anche i ragazzi nei dopo-scuola.

PARIS (P.S.U.): Lo scopo di questo orto è quello di studiare le colture ed incroci che daranno maggior raccolto per la zona montana, per la coltivazione del rabarbaro, incroci di patate, ecc. Ho visto anche il progetto della costruzione della sede per il laboratorio chimico, ma, secondo quanto dice Defant, certo è che per ora non merita la nostra considerazione.

PRESIDENTE: I risultati pratici pare siano stati molto buoni, almeno per quanto ri-

guarda il rabarbaro. Ha dato un guadagno netto di 200 mila lire.

DEFANT (A.S.A.R.): Volevo pregare Samuelli, il quale ha molta iniziativa in materia, anche con grande successo, di prendere l'iniziativa di questo centro botanico; organizzarsi in questo settore perchè il centro scientifico e commerciale ci vuole.

SALVETTI (P.S.I.): A proposito del Museo credo che ci sia un settore particolare che è della massima importanza. C'è anche da noi la coltura e raccolta dei funghi, che rappresentano in certe zone un cespite di migliaia e decine di migliaia di lire. E' un settore che, oltre ad avere un interesse scientifico, ne ha anche uno economico, merita la nostra attenzione. Mi consta che è già stata prevista un'azione in questo campo, e me ne compiaccio. Del resto, è noto a tutti che vanto scientifico abbiamo noi Trentini in questo settore. Ma è bene si sappia che ai funghi sono connesse anche grandi possibilità di ordine economico.

PRESIDENTE: Il capitolo 142 è posto ai voti: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

*Capitolo 143 — Sussidio straordinario in parti uguali alle stazioni sperimentali di San Michele all'Adige e di Teodone per migliorare l'attrezzatura scientifica: L. 1.000.000.*

BALISTA (D.C.): Pregherei, se fosse possibile, di aumentare lo stanziamento perchè con 500 mila lire si possono fare ben poche cose. Abbiamo bisogno di rimodernarci completamente nelle nostre stazioni sperimentali; siamo in regresso. Ci sono apparecchi che costano poco, ma ci sono apparecchi modernissimi che costano un milione, un milione e mezzo.

Proporrei che questa voce venisse portata a 2 milioni: si potrebbe fare un progresso scientifico notevole. Fra 3-4 anni si potrebbe arrivare ad avere una stazione sperimentale moderna; quindi pregherei di raddoppiare questo stanziamento.

SALVETTI (P.S.I.): Bisogna vedere se è d'accordo Tranquillini.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso che appoggiare in pieno la proposta del Presidente della Giunta provinciale; credo che anche l'assessore Tranquillini sarà d'accordo: l'Istituto di San Michele ha immenso bisogno di attrezzatura scientifica.

SAMUELLI (D.C.): C'è un capitolo sospeso, il capitolo 20, di un milione. Se crediamo di sopprimerlo completamente, passiamolo qui. Aveva uno stanziamento di 2 milioni, un milione è passato al capitolo 65, e c'è un residuo ancora di 1 milione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Io credo che sia un'imprudenza sopprimere completamente quel capitolo. Proprio oggi ho ricevuto una lettera dove mi si dice che anche la relazione sullo schema di legge istitutiva del Tribunale di giustizia amministrativa è pronta e va alla Camera. Quel milione rimane come spesa per l'impianto, perchè, ripeto, mentre le spese del personale di quel Tribunale non saranno a carico nostro, a noi farà carico l'impianto. Sopprimere del tutto questo capitolo mi sembra imprudente. Formulerei una proposta così: ridurre a 24 milioni lo stanziamento del capitolo 33 e portare a due questo.

PRESIDENTE: E' fatta la proposta di ridurre di 1 milione lo stanziamento per il capitolo 33, aumentando di altrettanto il capito-

lo 143. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità. Il capitolo 143 risulta dello stanziamento di 2 milioni, di cui uno tolto al capitolo 33. Passiamo al capitolo 144.

*Capitolo 144 — Concorso nelle spese di costruzione di due caseifici modello annessi alle sezioni specializzate lattiero-casearie del Trentino e dell'Alto Adige (Lire 3.000.000 per ciascuno: L. 6.000.000.*

SALVETTI (P.S.I.): Desidero qualche spiegazione in materia per sapere se il programma è veramente già concretato o solo genericamente impostato.

SAMUELLI (D.C.): L'assessore Tranquillini manca e avrebbe potuto dare maggiori chiarimenti; comunque sia, questo è il completamento di una attività prevista l'anno scorso.

BALISTA (D.C.): E' già stato progettato.

SAMUELLI (D.C.): C'è già stato un primo attrezzamento, perchè S. Michele che serve da scuola, da caseificio, è naturale che deve avere un'attrezzatura moderna. Fuori abbiamo trovato dei caseifici con una attrezzatura più moderna di quella di S. Michele. Con questo attrezzamento in aggiunta a quello dell'anno scorso, credo che il programma sia definito.

SALVETTI (P.S.I.): Dovrebbe essere la Provincia, ma lo dividiamo in parti uguali con la Regione.

BANAL (D.C.): Devo aggiungere che c'è già pronto il progetto e tutto è disposto per dare inizio ai lavori. Si attende l'approvazione dei bilanci: il bilancio della Provincia e della Regione.

PRESIDENTE: Il capitolo 144 è posto ai voti: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

*Capitolo 145 — Spesa per l'attuazione di un corso di allievi custodi forestali comunali del Trentino e dell'Alto Adige: L. 2.000.000.*

ANGELINI (D.C.): In base a questa dizione la cosa sarebbe stata limitata ai custodi allievi forestali. Ma visto che anche molti custodi forestali in servizio, specialmente quelli assunti negli ultimi anni hanno bisogno di frequentare un corso per apprendere nozioni teoriche e pratiche, vorrei che fosse variata la dizione in questo senso: « Fondo per l'attuazione di un corso custodi forestali comunali e allievi custodi forestali ». Sono già d'accordo con l'assessore Tessmann su questo.

VINANTE (P.S.I.): Io applaudo senz'altro a questa iniziativa di istituire un corso per l'istruzione dei forestali comunali. E' giusta la richiesta del consigliere Angelini nel chiedere la rettifica con la possibilità di ammettere a questi corsi anche dei custodi in servizio. Noi constatiamo che effettivamente le assunzioni fatte nel passato non hanno ottenuto solo la valutazione di una competenza tecnica. Sono state fatte valutazioni anche fuori da quella che è la competenza tecnica, per cui abbiamo constatato che non c'è quella preparazione che sarebbe necessaria per il compito importante dei custodi forestali. Ora io insisterei che effettivamente venisse apportata questa variazione, però non vedo la possibilità — almeno dal mio punto di vista — di un finanziamento adeguato a questi corsi, perchè io ritengo che per lo meno 50 - 60 allievi si debbano ammettere. Per cui io non so se l'importo di 2 milioni sia sufficiente per affrontare per un periodo un po'

lungo questi corsi; perchè un corso di 15 giorni non ha nessun valore e un mese è poco. Quindi prego il consigliere Angelini di dirmi come è impostato questo corso e se questi due milioni sono sufficienti.

ANGELINI (D.C.): E' previsto un corso di un mese, ma solo per 40 aspiranti, per il fatto che bisogna vedere di limitare le spese di alloggio che verrebbero ad essere forti. Verrebbero sistemati nel locale del demanio forestale di Paneveggio, che ho visitato ed ho constatato che purtroppo più di 40 allievi non possono trovare posto adeguato.

SCOTONI (P.C.I.): Adesso vengono fatti questi corsi, che, come ha accennato l'Assessore supplente, potranno anche servire per preparare gli elementi ai concorsi. Però se l'ammissione è limitata può avvenire questo: che un elemento, oggi per un motivo qualsiasi — per mancanza di capienza del corso, o perchè non vede un immediato utile, del quale ha necessità — non faccia il corso. Vengono i concorsi e naturalmente nel concorso sarà messa come qualifica preferenziale l'aver frequentato i corsi. Allora nasce una specie di discriminazione fra quelli che hanno frequentato e quelli che non hanno frequentato; il che è giusto come principio generale, se tutti sono messi in condizione — quando abbiano un minimo requisito — di partecipare al concorso. Vorrei che quando vengono fatti questi corsi venissero precisate più dettagliatamente le condizioni. Mi è stato riferito, non so se sia vero, caso mai mi smentirete e ne avrò molto piacere, che quando sono stati fatti i corsi per tavolaristi, qualcuno si è presentato e poi si è visto respingere la domanda. Chieste informazioni sul motivo della ripulsa, gli è stato detto per l'età. Sul giornale, dove anch'io ho letto le modalità di

questo corso, non era specificata l'età. Ora non so se sia stato poi pubblicato da qualche altra parte un bando di concorso; mancano purtroppo le delibere della Giunta che permangono non pubbliche. Queste sono informazioni che mi sono state date, e che non ho avuto la possibilità di controllare, perchè se avessi avuto in visione la delibera relativa al corso, avrei potuto smentire o confermare. Ma tutto il complesso forma una materia di non agevole comprensione, da parte nostra e del pubblico, delle disposizioni che vengono emanate.

FONTANARI (P.P.T.T.): Vorrei sapere dall'Assessore supplente in quale località vengono fatti questi corsi e se vengono fatti più turni.

ANGELINI (D.C.): Il corso è unico, precisamente a Cavalese o meglio a Paneveggio, appunto perchè vi sono dei locali per i quali non si ha nessuna spesa. Fare altri corsi quest'anno sarà difficile, perchè questo è previsto dal 18 agosto al 18 settembre e quindi dopo sarebbe troppo tardi.

VINANTE (P.S.I.): Possono concorrere anche quelli delle altre valli?

ANGELINI (D.C.): E' difficile anche trovare gli istruttori. A Cavalese abbiamo la possibilità di impegnare sia il tecnico forestale del demanio, sia quello del distretto, ed eventualmente anche qualche maresciallo per le materie secondarie. Non so se si può addossare alla Regione tutto, o far pagare anche ai rispettivi comuni, perchè anch'essi troveranno interesse. L'altra volta, quando ho avanzato la proposta di far pagare una quota a quelli che sono ammessi al corso, nessuno ha sollevato obiezioni.

VINANTE (P.S.I.): Io non vedo come ci sia la possibilità di far pagare metà della spesa a questi allievi. Si tratta di fare un corso preparatorio ad un eventuale concorso; quindi non so se ci saranno degli elementi che oggi affrontano una spesa che potrà venire ricompensata forse fra 10-15 anni. D'altro canto mi sembra che i corsi di istruzione una volta che sono istituiti, debbano essere sostenuti dall'ente organizzatore. Chiederei che tutto l'onere rimanga a carico della Regione limitando piuttosto il numero e la durata. Non vedo come si possa affrontare il canone della spesa senza alcun beneficio.

ANGELINI (D.C.): Sarebbe una sperequazione confrontando i corsi del libro fondiario — che sono stati tenuti a spese complete dei partecipanti — e questo corso, per cui siamo già abbastanza larghi se sosteniamo la metà del vitto e la metà dell'alloggio.

BALISTA (D.C.): Così poco basta?

ANGELINI (D.C.): 12 mila lire per un mese non è una spesa tanto forte.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere all'Assessore quali saranno le modalità di ammissione al corso. Inoltre il signor Assessore parlava anche di far pagare eventualmente parte della somma ai comuni. Ma quanto viene a costare questo corso? Diceva adesso 12 mila lire per alunno: se gli alunni sono 40, evidentemente non tocchiamo neanche il milione. L'altro milione ci vuole per gli insegnanti? Sarebbe bene che si specificasse un po', perchè la somma è elevata. Se sono ammesse 40 persone, sono 600 mila lire di spese vive. E l'altro milione e 400 mila servono per gli insegnanti, o per i danni che si fanno ai boschi? Non sono mica operazioni militari!

ANGELINI (D.C.): Io avevo aggiunto al mio bilancio un allegato che riguardava appunto la spesa del corso e precisamente: durata 1 mese per 40 allievi, retta per allievo 40 mila lire, di cui 12 a carico dell'allievo; indennità a 3 insegnanti. Io pensavo che fossero assunti insegnanti fuori Cavalese. Avevo messo: 80.000 per insegnanti, indennità a due assistenti, 100.000 materiale didattico, arredamento locali 700.000. Ora questo potrebbe essere ridotto. Spese per escursioni con autobus 240 mila. Arriviamo ad un milione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): 700 mila lire, dice l'Assessore, sono solo per l'arredamento dei locali. Ma facciamo un corso permanente per arredare locali per 700 mila lire?

ANGELINI (D.C.): Ne faremo degli altri l'anno venturo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non so perchè bisogna arredare signorilmente questi locali. Questi corsi si possono fare anche in un attendamento in montagna, una specie di tendopoli di un mese.

ANGELINI (D.C.): Se cominciamo a spendere per le tende, non bastano 700 mila lire.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ad ogni modo insisto perchè la somma è esagerata e voto contro.

PRETZ (S.V.P.): A me pare che qui non possiamo risparmiare niente, perchè il bosco è la ricchezza maggiore della Provincia. Anzi mi pare che l'importo è troppo piccolo, sia per il motivo che ha accennato il consigliere Vinante, per cui sarebbe meglio ridurre un po' la quota che dovrebbe pagare l'allievo, sia perchè 3 insegnanti sono pochi, giacchè anche da Bol-

ziano verranno degli allievi custodi forestali e bisognerà mettere a loro disposizione anche insegnanti di lingua tedesca. Siccome è necessario che la popolazione si intenda bene, si capisce che anche il contadino dell'Alto Adige vuol avere l'istruzione nella sua lingua quando non capisce l'italiano. Quindi proporrei di aumentare lo stanziamento ancora di 1 milione, prendendolo dal capitolo 33 o dal capitolo 20.

BANAL (D.C.): Io credo che se il corso si vuol fare, e se si vuol fare con serietà bisogna mettere chi insegna e chi frequenta in condizioni di tranquillità assoluta. Quindi le spese previste non le ritengo affatto esorbitanti. Dall'esperienza che ho potuto fare in materia di corsi serali, e anche recentemente in materia di corsi di riqualificazione, che vengono istituiti dallo Stato, ho visto che press'a poco un corso di questo tipo viene a costare 700 mila lire, importo che lo Stato mette a disposizione per la condotta ed il governo di questo corso. Se si deve pensare anche all'attrezzatura, e se si pensa che il corso sarà svolto in montagna, ritengo che non si possa toccare questa cifra. Non riterrei tuttavia che si dovesse neanche aumentare. Ritengo che l'importo è sufficiente, se si acquista dell'attrezzatura che potrà servire per il prossimo anno, per altri corsi.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Aderisco senz'altro alla proposta del consigliere Pretz per l'aumento di questo fondo, ma nel contempo mi auguro che 20 allievi non facciano la fine degli allievi montatori, i quali, dopo il corso, si sono visti sistematicamente respingere ogni possibilità di impiego da parte delle imprese addette ai lavori idroelettrici della zona.

SCOTONI (P.C.I.): Dichiaro che voterò contro perchè non ho avuto i chiarimenti e le spiegazioni che ho domandato.

FORER (S.V.P.): In un primo momento leggendo il testo tedesco ho pensato che si trattasse di più corsi, per l'Alto Adige e per il Trentino. Ora vedo nel testo italiano che si tratta di un corso solo, e volevo domandare al signor Assessore se intende tenere un corso che sarà completamente bilingue, e di tenere in debito conto l'afflusso di allievi dell'Alto Adige per ingaggiare anche maestri e professori, che siano non solo bilingui ma che appartengano al gruppo etnico tedesco.

ANGELINI (D.C.): Il corso tenuto è per 20 allievi della provincia di Trento e per 20 della provincia di Bolzano. Certo che se si vuole avere un'istruzione separata per allievi che non conoscano la lingua italiana, allora la spesa sarà molto più forte. Io vorrei che per questo anno fosse data la preferenza ad aspiranti che conoscano la lingua italiana e anche la lingua tedesca, però che ci fosse anche un insegnante che conosca la lingua tedesca in modo da dare spiegazioni a chi non ha capito bene la lezione.

FORER (S.V.P.): Ritengo che in questo caso dovrà trattarsi certamente di elementi che hanno già una certa pratica, di gente forse sui 50 anni. Non credo che la metà di quei venti dell'Alto Adige sappia abbastanza bene la lingua italiana, per seguire il corso e non credo che neanche dieci siano effettivamente forestali.

SALVETTI (P.S.I.): Ho l'impressione che questo dibattito sia nato dall'aggiunta che ha fatto Angelini. Ora è venuto un Assessore a dire: tiriamoci dentro anche gli aspiranti forestali, non solo comunali, ma anche quelli che saranno domani, o potrebbero essere, parte del corpo forestale. Il concetto originario era quello di venire in aiuto a quei custodi comunali

che si dimostrano, in pratica, indispensabili per il Comune, e che non sono sempre all'altezza del compito quanto a cognizioni tecniche. Penso che convenga mantenere questo originario testo e cioè che sia veramente un'iniziativa sorta in aiuto dei comuni. Allora si giustificherebbero anche eventuali contributi ai fini di raggiungere una ulteriore qualificazione tecnica dei loro dipendenti, mentre agli effetti del corpo forestale conviene potenziarlo in separata sede, quando si tratterà di preparare il personale per il servizio forestale. Si è perso di vista che si trattava di custodi comunali, e la discussione è entrata in merito a quelli che sono gli aspiranti ai futuri concorsi. Propongo di lasciare questa dicitura. I problemi hanno le loro specifiche ragioni. Forer ha pensato di applicare la bilinguità, ma ciò vale se si parla di organizzazione in sede provinciale alto-atesina. Quanto al resto lasciamo che questa organizzazione vada per la sua strada, nell'interesse dei dipendenti comunali che hanno bisogno di sapere qualche cosa di più di quello che sanno ora, in materia forestale.

ANGELINI (D.C.): Per le ragioni, che io ritengo fondate, espresse dal collega Salvetti, mi dichiaro d'accordo di mantenere la dizione primiera e prego che venga posta in votazione.

PRESIDENTE: La dizione primiera è quella che semplifica la situazione e che mi sembra ottima: si cerchi di gravare il meno possibile sull'allievo.

PARIS (P.S.U.): Mi pare che se la Regione avesse un corpo forestale veramente capace, in condizioni tecniche adeguate, dovrebbe cercare di indire dei concorsi per un personale che ha già acquisito delle cognizioni tecniche e pratiche, svolgendo un determinato servizio. Chi

può essere? Mi pare che possano essere soltanto i custodi forestali comunali. E allora io vedo che non è indispensabile un corso per aspiranti, ma un corso di perfezionamento delle cognizioni tecniche dei forestali comunali, i quali poi attraverso un concorso possano entrare nel corpo forestale della Regione. Per semplificare poi la questione in merito ai frequentanti, si potrebbero fare due corsi, uno per elementi italiani e uno per elementi tedeschi. E anche per attenuare la spesa degli istruttori, non è possibile staccare da Tione, da Primiero, da Dobbiaco, questi elementi? Immagino che chiederanno un mese di aspettativa o di ferie per venire a fare gli istruttori. Bisogna studiare, insomma, il modo, con 2 milioni, di adempiere a tutti gli scopi prefissi da questi corsi.

DEFANT (ASAR): Mi rincresce, signor Presidente, che per incidenza o per abitudine, tanto il signor Presidente che i segretari rivolgono la parola verso determinati settori. Qui i signori della stampa lamentano sempre che non possono sentire nè l'oggetto della discussione nè il senso esatto delle parole.

PRESIDENTE: E' giusto; pensavo che i consiglieri avendo riletto l'articolo del regolamento testè approvato, in cui si dice che la parola deve essere rivolta al Presidente, avessero tenuto conto di questo fatto, che rende facile a tutti il dirigere la voce al centro della aula.

DEFANT (ASAR): Pregherei una maggiore esattezza nella traduzione, perchè il testo letterale in lingua italiana parla di « corso », quello tedesco parla di « corsi »; per noi, indipendentemente dal fatto dell'interpretazione della legge, vale la dizione italiana. E' necessario che la traduzione in lingua tedesca sia esatta perchè potrebbero sorgere delle gravi diver-

genze. Entrando nel merito della questione, credo che l'elemento etnico in ogni e qualsiasi attività economica che svolgiamo deve avere la parte prevalente, perchè la Regione è bilingue; ogni omissione del genere potrebbe suscitare dei malumori come ogni tentativo del gruppo etnico tedesco, nel senso inverso, potrebbe suscitare malumori da parte italiana. L'Assessore dovrebbe tenere conto di questo fatto. Poi, dalla discussione del consigliere Salvetti, è sorto il dubbio che qui in sede consiliare si intenda parlare di custodi forestali comunali, messi nelle vecchie funzioni, alle dipendenze del comune. Sono convinto, e del resto credo che sarà il parere dello stesso Assessore alle foreste che la assunzione dei custodi forestali comunali, non dipenderà più dai comuni ma direttamente dall'Assessore alle foreste.

VOCI: No, no!

ANGELINI (D.C.): Concordo pienamente che il fatto della dipendenza dai comuni porta gravissimi danni al servizio, però non è ancora possibile far dipendere il custode forestale dall'Assessorato, in quanto i comuni che pagano il loro personale intendono che esso dipenda da loro. Però, c'è una circolare, che è ancora in vigore, in cui si dice che, in linea tecnica, i custodi dipendono dagli Ispettori forestali. In linea disciplinare naturalmente non possono dipendere che dal Comune. L'idea mia, già che siamo in argomento, sarebbe questa: che i comuni versassero alla Provincia una quota corrispondente e che i custodi facessero parte unicamente e realmente del personale tecnico forestale.

SAMUELLI (P.S.I.): Io proporrei di mantenere la dizione e lo stanziamento come è posto qui, considerato che — come lo interpreto io — qui non si tratta di creare un corso

di custodi forestali nuovi, nel senso che possono avere la possibilità di essere impiegati, dopo, nel corpo delle Foreste, perchè si rischierebbe di mettere il carro davanti ai buoi, creando delle illusioni a questi allievi che dopo sono disoccupati come prima. Io intenderei che quest'azione venisse svolta assieme ai comuni. Dovrebbero essere i comuni stessi che segnalano ed eventualmente aiutano e mandano al corso elementi per la sostituzione. Se noi andassimo a creare un corpo di allievi, creeremmo delle illusioni.

In quanto ai corsi non conosciamo ancora quali saranno le norme che ordineranno questa materia.

VINANTE (P.S.I.): Non vedo assolutamente attuabile un fatto del genere. Sarebbe come dire che ho già scelto un sostituto ed ho fatto un concorso che non serve altro che a confermare quello che ho già scelto. Ritengo che la proposta fatta prima di mantenere la vecchia dizione sia più semplice, per quanto sarebbe necessario ammettere allievi che possano eventualmente sostituire nei comuni gli anziani. Mi pare che su questa questione ci si dilunghi un po' troppo. D'altro canto i forestali stessi, e gli ispettori forestali dicono che i comuni tendono ad una maggiore autonomia nel campo forestale e vorrebbero che fossero affidati a questi custodi forestali maggiori compiti; in certi casi è giusto. Ma questi forestali affermano che in pochi comuni, o in nessun comune ci sono dei forestali che abbiano i requisiti necessari per i quali noi possiamo affidare ai comuni una maggiore competenza di quella che hanno oggi. Ora io credo opportuno mantenere la vecchia dizione e ammettere a questi corsi i custodi forestali che oggi sono in servizio.

TRANQUILLINI (D.C.): Prendo lo spunto da quello che dice Vinante: facendo

come dice lui si farebbe un corso di aggiornamento dei custodi forestali esistenti. Su quanto ha detto Forer vorrei aggiungere che dei corsi che vengono istituiti dalla Regione, posso portare l'esempio pratico. Questa mattina ho inaugurato un corso sul miglioramento della patata centro-sud, frequentato da allievi dello Alto Adige e di Trento. Metà del corso viene svolto a Trento e metà è svolto a Teodone.

BENEDIKTER (S.V.P.): Propongo semplicemente di lasciare aperta la possibilità di fare due corsi: « *spesa per l'attuazione di corsi...* ».

PRESIDENTE: Il consigliere Pretz mantiene la proposta di aumento o la ritira?

PRETZ (S.V.P.): A me pare proprio necessario di aumentare e mettere anche un istruttore in lingua tedesca. Io credo più pratico, ingegnere Angelini, fare un corso solo a Paneveggio, perchè là ci sono i mezzi di istruzione; è poi anche molto utile che trentini e bolzanini siano insieme perchè le direttive devono essere le stesse per Trento e per Bolzano. Per questo scopo mi pare che con due milioni non ce la facciamo ed allora dobbiamo aumentare.

BANAL (D.C.): A questo punto — si è discusso abbastanza — io credo si possa concludere in questo modo: che si faccia un corso di riqualificazione al quale siano ammessi 20 alunni della provincia di Trento e 20 della provincia di Bolzano, e il corso sia bilingue: mi pare che su questo si possa essere d'accordo. La somma di 2 milioni, per la esperienza che ho in materia, credo che sia sufficiente a questo scopo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi non possiamo votare in favore di queste voci del

bilancio, se non abbiamo ancora chiare le idee. Ho l'impressione che neanche l'Assessore le abbia veramente chiare sul corso che vuole fare. Ad ogni modo qui si parla di allievi forestali, e poi viene fuori che è un corso di aggiornamento. Ora non posso concordare con Banal il quale parla di dare tranquillità assoluta a questa gente e che la retta costerà 20 mila lire al mese. Banal mi insegna che ci sono dei maestri che ricevono 24 mila lire al mese e pensano da sè a vestirsi ed a fare qualche piccolo risparmio. La retta del corso di S. Michele, e ciò fa onore alla nuova direzione, è costata molto meno ed i signori insegnanti che vi hanno partecipato, — cioè ceto medio che ha maggiori esigenze, — sono stati trattati signorilmente. Il che vuol dire che 24 mila lire sono completamente esagerate. Vi preoccupate delle 12 mila eventuali che deve pagare l'allievo! Vi siete preoccupati quando avete fatto il corso per il libro fondiario? Sapete che c'erano allievi che venivano da Rovereto e pagavano, oltre alla retta, solo 300 lire al giorno di viaggio!? Quindi altro che 12 mila lire! Ad ogni modo ritengo che la somma sia esagerata. E soprattutto non posso votare in favore, per quella famosa questione della metà di lingua tedesca e metà di lingua italiana. Perchè eventualmente, siccome la popolazione di lingua italiana c'è anche in Alto Adige si potrebbe dire: metà residenti in Alto Adige e metà di lingua tedesca. Qui si parla di 10 tedeschi e 20 italiani. Nel caso affermativo propongo che se un italiano si ammala, si mandi via anche il tedesco. Avete la preoccupazione di smussare gli angoli.

PRESIDENTE: Riguardo al capitolo 145 vi sono due proposte: una riguarda l'aumento della somma stanziata da 2 a 4 milioni: il consigliere Pretz propone che questo aumento

venga attuato togliendo altri due milioni dal capitolo 33.

PARIS (P.S.U.): Dichiaro di votare contro tutto perchè non ho capito un'acca e sfido metà dei presenti a capire che corso verrà fatto.

BALISTA (D.C.): Se lo ha spiegato! Lo abbiamo spiegato.

UNTERRICHTER (D.C.): E' un corso per forestali.

PRESIDENTE: Silenzio!

DEFANT (ASAR): Voterò a favore della proposta del consigliere Pretz in omaggio a questa esigenza etnica che deve predominare nella Regione.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Confermo la mia dichiarazione precedente che voteremo a favore della proposta Pretz.

CASTELLI (D.C.): Siccome anch'io non ho compreso bene quale sarà questo corso, voterò per la vecchia dizione mantenendo l'importo che è stato stanziato.

VINANTE (P.S.I.): Io voterò a favore dalle proposta Pretz.

SALVETTI (P.S.I.): Tanto per essere coerente, dichiaro di astenermi, perchè anche in questo punto c'è una millesima conferma che manca l'impostazione anticipata di come si spendono i quattrini. Siamo sempre in un vicolo cieco. Anche qui avrebbero dovuto precedere indicazioni precise. Mi astengo dal votare la proposta del collega Pretz che intende aumentare l'importo per incrementare il programma e allargare l'istituzione. Non mi sento di approvare questo stanziamento per mancan-

za di norme precise e di programma. Tutt'al più mi asterrò dal voto di merito e finirò poi col l'approvare la dizione del bilancio perchè fin là, duro come sono, sono arrivato a capire; più in là, senza un regolamento, mi astengo.

BANAL (D.C.): Noi votiamo per la dizione inserita nel bilancio e per l'importo anche inserito nel bilancio perchè siamo perfettamente convinti che l'importo sia sufficiente.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento che propone la variazione da 2 a 4 milioni per il capitolo 145, inteso che i due milioni vengono levati dal capitolo 33. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 13 favorevoli, 18 contrari. La variazione è respinta.

E' posto ai voti l'emendamento della dizione del capitolo 145 che viene mutata nel modo seguente: « *Spesa per l'attuazione di corsi di aggiornamento per custodi forestali comunali del Trentino e dell'Alto Adige* ».

SAMUELLI (D.C.): Vorrei pregare il signor Presidente di leggere, perchè si possa dare un giudizio, anche la dizione proposta da me, che mirava a rimanere generici, perchè il problema fosse approfondito, o, comunque, concordato con i colleghi di Bolzano.

PRESIDENTE: Questa è posteriore. La prima proposta dice: « *Spesa per l'attuazione di corsi di aggiornamento per custodi forestali comunali del Trentino e dell'Alto Adige* ». La proposta Samuelli è di questo tenore: « *Spesa per l'attuazione di corsi per custodi forestali comunali* ». Io la manterrei.

Chi è d'accordo per il primo emendamento alla dizione « *Spesa per l'attuazione di corsi di aggiornamento per custodi...* » è pregato di alzare la mano: 23 favorevoli, 6 contrari. La prima proposta è approvata.

Il capitolo 145 viene posto ai voti nel suo complesso per la somma di 2 milioni, con la dizione già approvata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 26 favorevoli, 4 contrari, 2 astenuti.

*Capitolo 146 — Spesa straordinaria per la rilevazione e revisione delle licenze di commercio in esecuzione di disposizioni legislative regionali: Lire 500.000.*

PARIS (P.S.U.): Volevo chiedere spiegazioni al signor Assessore all'industria e al commercio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere all'Assessore, se può dire quante sono, nella regione, le licenze di commercio, approssimativamente.

PARIS (P.S.U.): Io non so che cosa si intenda, non vorrei si creasse un doppione. Presso tutte le Camere di commercio della nostra Repubblica c'è un ufficio statale, che ha il preciso compito dei rilevamenti statistici, dell'aggiornamento contributi, delle variazioni nel registro delle licenze di qualsiasi settore. Però il Bollettino della Camera di commercio di Trento e anche di Bolzano, mensilmente riporta tutte le cancellazioni, tutte le nuove iscrizioni, tutte le variazioni. Ora non veda la necessità di questo lavoro, dal momento che basta chiedere a questo ufficio i dati totali o specifici e si può avere il quadro esatto della situazione delle licenze di qualsiasi ramo, di tutta la regione.

DEFANT (ASAR): E' un'obiezione forse fondata quella di Paris, senonchè c'è un fatto grave. Abbiamo sentito che c'è un Ufficio del lavoro che non funziona. Può darsi che anche questo ufficio, aggregato alla Camera di com-

mercio, non funzioni. Per conto mio funziona male, perchè le rilevazioni statistiche me le sono fatte spedire da Roma, e basta confrontare per vedere come funziona la Camera di commercio locale! Non basta avere i dati statistici, bisogna che i lavori di rilevazione statistica siano fatti con metodo razionale, e ciò manca completamente. Di uffici ve ne sono troppi, che purtroppo non funzionano. Non è un censimento quello che chiedo, ma una rilevazione scientifica.

PARIS (P.S.U.): Dico che quello di Trento funziona, perchè mensilmente sono riportate nel Bollettino della Camera di commercio tutte le variazioni. Non so vedere dove non funzioni, e non so cosa intenda l'Assessore; per questo ho pregato di avere chiarimenti. Se si tratta esclusivamente di effettuare questa rilevazione, non riesco a capire la revisione, in quanto non ci sono ancora le Norme di attuazione, nè c'è la legge specifica della Regione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Si tratta di uno stanziamento di 500 mila lire per dar corso ad una eventuale legge regionale già pronta. Cosa si propone questa legge? Di non creare nessun ufficio per la tenuta del libro delle licenze, semplicemente per rimediare ad una deficienza funzionale attuale della Camera di commercio. Cioè noi abbiamo oggi 16.800 licenze di cui una parte, si ritiene circa 4000, inattive non funzionanti; in più, noi abbiamo che, fino ad oggi, gli elenchi merceologici, che determinavano la possibilità da parte dei negozianti di vendere questo e quel gruppo di merci, non erano stati aggiornati da parte della Camera di commercio. Su richiesta degli stessi interessati delle categorie dei commercianti, si è addivenuti alla preparazione di un semplice progetto di legge che ha

questo preciso scopo. La Camera di commercio interviene e obbliga ogni possessore di licenza di segnalare se essa è attiva e, tenendo conto delle voci della licenza, quali articoli vende. Si controllano così due cose: primo, conoscere esattamente le licenze funzionanti; secondo, poter determinare — appunto da parte dell'apposita commissione che esiste presso la Camera di commercio — l'elenco delle merci, cioè, sotto determinate dizioni, si possono vendere nei singoli negozi, dal momento che oggi le discrepanze sono molte, perchè sotto la dizione di generi alimentari si vende un complesso di merci che viene contrastato da altre licenze. Quindi l'iniziativa nostra non ha altro scopo che di aggiornare questa situazione delle licenze, determinare e metter la Camera di commercio nella possibilità di aggiornare gli elenchi merceologici, quindi aggiornare le dizioni delle licenze attualmente in corso e disciplinare il funzionamento, se questo sarà necessario, della Camera di commercio. Non dobbiamo attendere l'uscita delle Norme di attuazione: è un provvedimento tecnico invocato dalle stesse categorie dei commercianti. Questo è lo scopo dell'impostazione. Siccome ci saranno delle spese connesse a questa rilevazione, è bene che esse siano sostenute — per garantire l'imparzialità — da noi, anzichè dalle associazioni. Per esempio, i commercianti sono associati volontari e avevano proposto di applicare ad ogni licenza un quid per sostenere queste spese. Noi le possiamo sostenere in sostanza queste spese, purchè le cose vengano fatte con assoluta serietà, e non si addivenga ad alcuna costituzione di uffici oltre a quegli attuali della Camera di commercio. Vi pregherei su questo tema, giacchè ne discuteremo al momento della presentazione del progetto di legge, di limitarvi, per oggi, all'opportunità dello stanziamento, salvo poi ad esaminare nel me-

rito, in sede di presentazione del progetto di legge.

PRESIDENTE: Il capitolo 146 è posto ai voti: 31 favorevoli, 1 astenuto.

*Capitolo 147 — Spesa straordinaria per l'acquisto di un'autovettura: Lire 1.200.000.*

*Capitolo 148 — Spese straordinarie per il restauro di opere d'arte e di monumenti: Lire 24.000.000.*

SALVETTI (P.S.I.): Desidererei sapere qualche cosa, perchè la cifra è grossa. E' indubbio che si tratta di un settore particolarmente delicato. Le opere d'arte e monumentali sono di competenza dello Stato. Ora c'è un elenco, c'è un esame sull'uso di questo fondo? Bisognerà pure giustificare l'importo che può essere grosso e può essere anche minuscolo a seconda di quello che si intende fare. Desidererei che l'Assessore ai lavori pubblici mi desse qualche spiegazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vorrei chiedere all'Assessore ai lavori pubblici il perchè dei 24 milioni. Perchè non 12 o non 48? La cifra è esposta indubbiamente seguendo una logica nel numero delle opere d'arte che richiedono questi restauri; qui è troppo generica.

DEFANT (ASAR): Non posso che plaudire all'idea dell'Assessore ai lavori pubblici. Io lo pregherei di ripetere ogni anno questo stanziamento, perchè anche qui ci troviamo in un campo di carenza da parte dello Stato. Lo stato non può intervenire. Qui abbiamo un compito specifico nostro, abbiamo delle opere da mantenere; ci sono delle opere importanti e magnifiche da restaurare che potrebbero costituire una grande attrazione turistica.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): E' senza dubbio una competenza dello Stato. Ma ci sono delle opere che hanno urgentissimo bisogno anche di piccoli lavori di restauro per evitare la perdita completa dell'opera. Potrei fare l'esempio di molte vecchie chiese che hanno il tetto in rovina. Se aspettiamo che lo Stato intervenga, interverrà quando non ci saranno nè il tetto nè i muri. Credo che 24 milioni siano pochi, però il nostro bilancio quest'anno non consentiva di stanziare una cifra maggiore. Ho pregato il Sovrintendente di fare l'elenco dei lavori più urgenti, anzi urgentissimi, che stessero però nella cifra di 24 milioni, ed il Sovrintendente me lo ha fatto. Naturalmente si tratta di preventivi, perchè questo è un bilancio preventivo. Prima di eseguire i lavori la Sovrintendenza ha preso accordi con la Giunta: verrà presentata sempre una dimostrazione delle spese che si intende sostenere per ogni opera, con il preventivo che la Giunta approverà. La Sovrintendenza autorizzerà il lavoro e quindi presenterà il conto finale dei lavori eseguiti. Se Cristoforetti lo crede opportuno posso leggere l'elenco dei lavori con le relative cifre.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dichiaro soddisfatto.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): *(Legge l'elenco delle opere d'arte da restaurare).*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo che nell'elenco venga inclusa o sia tenuta presente la Chiesa di S. Pietro in Bosco di Ala, che risale all'epoca di Teodolinda come voto in seguito a matrimonio. E' una costruzione unica, che l'assessore Banal conosce molto bene che è proprio in condizioni tali che può cadere da

un momento all'altro e rovinare degli affreschi *bellissimi che risalgono al 700.*

DEFANT (ASAR): Io prego il signor Assessore ai lavori pubblici che tenga presente anche determinati castelli, uno all'anno magari e non occorre di più, che sono ricercatissimi da parte dei turisti.

L'opera della Regione sarebbe grandiosa nell'interesse del Turismo e nell'interesse della Regione e della storia dell'arte.

FORER (S.V.P.): Volevo chiedere all'Assessore se è prevista una somma per la chiesa di S. Erardo di Bressanone.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Sì, 200 mila lire.

FORER (S.V.P.): E' bellissima, è un monumento di primissima importanza per Bressanone. L'Intendenza alle belle arti sa benissimo che non ci sono che colonne nella Chiesa, non ci sarebbe da perdere tempo, e mi sembra che 200 mila lire siano pochissime.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ho detto prima che le cifre sono un preventivo di massima. Naturalmente ci saranno degli spostamenti inevitabili, qualcuno sarà omesso e fatto un altro anno.

SALVETTI (P.S.I.): Avendo posto in origine l'interrogativo, mi dichiaro soddisfatto di queste spiegazioni. In linea di massima approvo questa voce. Evidentemente questi inserimenti, come San Pietro in Bosco, possono essere accettati come suggerimenti, ma conviene pur ammettere che competente in materia non può essere che l'ufficio delle Belle Arti delle due Province. Vorrei però sapere, e qui

mi rivolgo al Presidente della Giunta, se, visto che qui si tratta di una sostituzione a doveri elementari dello Stato, di questa specie di anticipazione, o di generosità che facciamo, non possa farsi uso come un piccolo atou il giorno in cui si discute con lo Stato in materia finanziaria. Mentre mi sono reso conto che per i bacini montani questo ricupero non sarà possibile, non saprei come lo Stato possa giustificare questa carenza in fatto di Belle Arti, se non col dire che quattrini non ne ha, quasi dicesse: « è un compito che dovrei fare io, ma fatelo voi che siete più bravi di noi ». Mi pare che insistere su queste prestazioni per premere un po' sulle anticipazioni dello Stato potrebbe essere anche utile.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo a Salvetti che di questa voce, come di quella dei bacini montani e di molte altre, nelle trattative fu largamente discusso, portando con noi anche lettere della Sovrainendenza alle Belle Arti. Purtroppo è stato detto che è competenza dello Stato e non ci furono accordati dei fondi per questo titolo, tuttavia l'Assessore ha creduto di proporvi questo stanziamento che state approvando.

PRESIDENTE: Il capitolo 148 è posto ai voti: chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 149 — *Concorso della Regione nel pagamento delle quote di interessi ed ammortamento dei mutui che le Province di Trento e di Bolzano andranno a contrarre nella somma di Lire 500.000.000 per ciascuna, da impiegarsi interamente per la costruzione di nuove strade provinciali e per la sistemazione delle strade provinciali esistenti:*

L. 64.000.000.

BALISTA (D.C.): Riguardo a quel « *nuove strade provinciali* » vorrei suggerire di fare « *ricostruzione e sistemazione* » perchè prima di farne di nuove bisogna pensare di mettere a posto quelle vecchie.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Non so come sia entrato questo, probabilmente l'ha fatto la tipografia o la ragioneria.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma c'è.

BALISTA (D.C.): Non basta « *sistemazione* », bisogna fare « *ricostruzioni* ». Bisogna chiarire quel punto per ovvie ragioni.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ad ogni modo è una cosa che verrà chiarita quando sarà fatta la legge.

SAMUELLI (D.C.): Dicono che sarebbe meglio mantenere la dizione « *strade nuove e sistemazioni delle strade vecchie* », che è una dizione più larga, perchè, anzi, non è limitativa, nel caso che si trattasse di costruzione di tronchi di strade nuove.

BALISTA (D.C.): Non è questo il problema. Io desideravo mettere in chiaro — e questo l'ho già detto in sede di discussione generale — che prima di fare nuove strade bisogna provvedere all'aggiornamento di quelle necessità di traffico che si impongono per le strade già esistenti. Ho già accennato, allora, che il mutuo di 500 milioni è uno sprone alle Province perchè bisogna integrare il fondo con i futuri esercizi. Quindi volevo che fosse ben chiaro in Consiglio regionale e anche provinciale che questa voce, questo mutuo deve es-

sere destinato unicamente a questi scopi; non vorrei affrontare domani una discussione sulla destinazione di questo mutuo. Come amministratore delle cose pubbliche io devo insistere su questo punto.

SALVETTI (P.S.I.): Non condivido l'opinione ora espressa benchè capisco esattamente la preoccupazione, da cui è nata. Ma a me hanno insegnato che quello che abbonda non nuoce. Se la dicitura fosse coercitiva, comprendo il rilievo e le darei ragione, ma quando si dicono le due voci « nuove » se si crederà opportuno di farle, oppure di « sistemazione », non capisco questa limitazione. A me pare che ci sia un eccesso di zelo, di scrupolo. Credo che la dicitura attuale vada bene. Poi diremo in sede provinciale la tecnica se convenga dare la precedenza al riassetto, ma non facciamo una dicitura che a me sembra un letto di Procuste non necessario.

DEFANT (ASAR): In sede di commissione di finanze, presente anche l'assessore Turrini, di questo fatto si è discusso e si è rilevata la necessità che può verificarsi in pratica, di qualche piccolo tronco di allacciamento che deve essere considerato agli effetti tecnico-amministrativi, come un nuovo tronco di strada. Quindi non vedo la necessità di aderire alla proposta del Presidente della Giunta provinciale. Non si tratta di costruzioni di nuove strade, ma bisogna lasciarne eventualmente la possibilità.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Su questo capitolo mi sono abbastanza diffuso, durante la discussione generale del bilancio. Per quanto riguarda il mutuo avevo detto che è forse vero che con 250 milioni si possono fare lavori per due miliardi, e questi lavori per due miliardi

potranno anche occupare 5 o 6 mila operai, come abbiamo conteggiato brevemente, per un anno o poco più. E dopo? Io lo considero un palliativo perchè poi verrà a mancare anche quella goccia continua, perchè le strade costruite non le ricostruirete più, ed in tre o quattro anni sarà tutto fatto e verrà ad aggravarsi la disoccupazione. Io non vedo la necessità di questo aggravio e per tanto voterò contro.

MAGNAGO (vice Presidente del consiglio - S.V.P.): Ritengo di lasciare la dizione così perchè anche nella Provincia di Bolzano dobbiamo avere una certa libertà. Adesso il presidente Balista di Trento ha esaminato il suo campo, ma non so se noi nei 500 milioni non decidiamo di fare entrare anche nuove strade. Sono d'accordo con Salvetti, ciò non toglie che si faccia solo la manutenzione di strade, se non ci sarà la necessità di strade nuove. Riterrei di lasciare la formula ampia, anche perchè la Provincia di Bolzano può avere le sue necessità.

DORNA (P.R.I.): Mi associo in pieno a quello che ha detto il vice Presidente di avere la possibilità e la disponibilità di fare questi lavori. Credo si possa lasciare la dicitura come proposta.

ERCKERT (S.V.P.): Volevo associarmi alle parole di Dorna, perchè praticamente noi abbiamo strade da riparare, ma le strade sono in uno stato tale che non servono alle loro normali funzioni. Si tratta di sistemare strade già esistenti, anche se facciamo nuovi tronchi o nuove strade.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Sono per la conservazione dell'attuale dizione. Comprendo la preoccupazione del Presidente della Giunta provinciale, ma d'altro canto ritengo che si de-

ve lasciar aperta la possibilità a qualche piccola costruzione di qualche nuova strada. In Val-larsa si potrebbero raddoppiare le possibilità di comunicazione costruendo un piccolo tronco di strada.

PRESIDENTE: Il capitolo 149 è posto ai voti nella dizione attuale. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 31 favorevoli, 1 contrario.

Capitolo 150 — *Spesa straordinaria per la fornitura ai Comuni di stampati e materiale elettorale per i referendum popolari:*

L. 650.000.

Unanimità.

Capitolo 151 — *Sussidio alle famiglie dei vigili del fuoco infortunati:* L. 150.000.

Unanimità.

Capitolo 152 — *Spesa straordinaria per l'acquisto di macchine e materiale antincendio:*

L. 2.800.000.

34 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 153. — *Spesa straordinaria per l'impianto ed il riordinamento dei libri fondiari; oneri per il personale e per i fiduciari; spese per l'arredamento ed il funzionamento degli uffici; per l'acquisto di macchine da scrivere, per la rilegatura dei registri e degli allegati; compenso a personale addetto all'aggiornamento delle pratiche arretrate:*

L. 11.025.000.

L'Assessore agli affari generali propone di aggiungere alla dizione che figura nel bilancio la seguente frase « *corsi di istruzione per conservatori del libro fondiario* ».

SALVETTI (P.S.I.): Credevo veramente che in parte fosse assorbita dal capitolo 125, è una cosa del tutto diversa questa dell'ufficio

tavolare; mi pareva che in parte vi fosse un'incidenza. Come si spiega allora il 125?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Quelle sono le spese di ordinaria amministrazione.

SALVETTI (P.S.I.): Di uffici non ancora esistenti!

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Naturalmente è una previsione. Nel momento in cui il libro fondiario passerà alla Regione bisognerà provvedere a mettere in ordine gli uffici. Mancano gli scaffali, i fogli, e ci sono oltre 5 mila volumi da rilegare, e ciò costa molti quattrini. Per questo, in modo particolare è prevista la spesa. In questa spesa è previsto anche il nuovo impianto dei libri fondiari, riordinamento, coordinazione.

SALVETTI (P.S.I.): Ed allora è pacifico che le difficoltà di inserimento nella Regione dei nuovi uffici, ora funzionanti presso le Preture, sono state superate, cioè noi, prima che questi uffici vengano in amministrazione regionale, dovremo prevederne il finanziamento e questo ancor prima che siano nostri de jure. Ed allora dove spendiamo in realtà questi fondi avutane l'ammortizzazione? Perché, fino adesso, a questo settore, di cui si parla nell'articolo 153 ha provveduto lo Stato e non la Regione.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Non l'ha fatto lo Stato.

SALVETTI (P.S.I.): Avrebbe dovuto farlo lo Stato, era sua competenza, e noi facciamo un anticipo di interventi di spesa in un servizio che non è ancora praticamente nostro: lo è in linea statutaria e non in linea giuridica.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): No, noi entreremo in funzione nel momento in cui ci sarà il passaggio del libro fondiario dallo Stato alla Regione. Questa spesa noi la faremo soltanto in quel momento. E se ciò non avverrà lo troveremo nei residui attivi.

SALVETTI (P.S.I.): Probabilmente lo troveremo nei residui attivi.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Proponerei che alla voce 153 venisse fatta un'aggiunta che io direi di questo tenore « *e premi di frequenza agli allievi tavolaristi* ». Mi risulta che gli allievi sono numerosi e le condizioni finanziarie disastrose. Hanno a loro carico famiglie più o meno numerose, quindi vorrei che la spesa del viaggio e qualche sigaretta fosse data loro come incoraggiamento per questa attività.

PRESIDENTE: Vuole formularla?

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): « *E premi di frequenza ad allievi tavolaristi* ».

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento proposto dall'Assessore agli affari generali, con questa aggiunta: « *Corsi di istruzione per conservatori del libro fondiario* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 34 favorevoli, 1 contrario.

Il consigliere Zanghellini propone un emendamento aggiuntivo: « *e premi di frequenza ad allievi tavolaristi* ».

SAMUELLI (D.C.): Purtroppo le esigenze sono state tali che da 25 siamo saliti a 60 e non si è potuto precludere questo diritto di frequentare il corso. Mentre se questo corso fosse stato limitato a 25 si poteva anche abbassare il contributo delle spese personali di ogni frequentante. Vista questa frequenza enorme è

stato difficile con l'importo di un milione venire incontro a queste eventuali necessità. Ora il corso va verso la fine; il 30 luglio termina. E' vero che sono state avanzate domande di frequentanti che dicono di non avere mezzi. Ma se si comincia è difficile limitarsi, perchè i bisogni ci sono quasi per tutti. Quindi ci si trova di fronte a 60 frequentanti con 60 giornate di frequenza e se si prova a mettere in cifre un eventuale contributo bisognerebbe salire al milione. Ora credo che sarà difficile per la Giunta regionale entrare in questa linea di considerazioni. Cioè dare a tutti non è possibile e non so se sarà possibile dare a qualcuno.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Nel bilancio preventivo 1949 era stata stanziata per corsi di istruzione per i conservatori del libro fondiario, una somma di 1 milione e quando la Giunta regionale ha indetto questo corso aveva ritenuto di ridurlo a 25 frequentanti, cioè su per giù a quel numero di tavolaristi che avrebbero potuto aver posto.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Insisto nella mia proposta. Credo che si possa dare qualche cosa a chi frequenta per 7 mesi un corso. Un piccolo rimborso per le spese di viaggio o altro non credo che mandi in rovina il bilancio regionale.

ROPELATO (P.P.T.T.): Sono del parere di Zanghellini in quanto noi, e ha ben ragione l'Assessore, dobbiamo accettare quelli che hanno veramente bisogno. I poveri sono sempre trascurati. Per conto mio accetto la proposta di Zanghellini in quanto possiamo aiutare i più poveri, i meno abbienti.

DEFANT (ASAR): La proposta di Zanghellini è ragionevole. E se non sbaglio parla

di premi di frequenza, e non ad ognuno. Naturalmente i signori della Giunta potranno distinguere secondo un criterio distributivo che tenga conto delle condizioni familiari e della lontananza, e del rendimento.

ERCKERT (S.V.P.): Per quanto riguarda gli allievi che fanno pratica presso le singole Preture, è effettivamente così; ci sono diversi che non possono sopportare le spese di vitto in una città, e quindi hanno già fatto domanda per avere un contributo per fare questa pratica. Per esempio se uno deve venir dalla Val Venosta o dalla Val Pusteria e deve vivere a Bolzano, la spesa è forte e molti non sono in grado di sostenerla. Se non hanno benefattori non riescono a fare questo corso, quindi prego la Giunta di prendere in considerazione questo fatto, perchè escludere quelli che hanno buona volontà, non è giusto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anche qui ci troviamo sempre di fronte un'esigenza che il sentimento vorrebbe soddisfare. C'è solo un po' di perplessità pratica, perchè credetelo, un po' alla volta con giustifichissimi motivi si arriva a dare forse all'impostazione della nostra attività amministrativa un tono che non so fino a dove sia utile. In sede pratica proporremo la formazione di una Commissione che esamini le domande e sia espressione del Consiglio.

FORER (S.V.P.): Permettetemi che ancora vi dia un suggerimento: non sarebbe possibile che la Giunta regionale si mettesse in testa di assolvere contemporaneamente una delle funzioni sociali più urgenti, aggiungendo che di preferenza assoluta vengano accolti gli invalidi di guerra?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Devo dire anzitutto che le domande direttamente presentate alla Giunta regionale sono due o tre, fino ad oggi. Che si siano rivolti vocalmente se è possibile avere un contributo, ce ne sono stati parecchi. E' naturale che nella concessione di questi contributi venga tenuto conto dei bisognosi.

MAGNAGO (vice Presidente del Consiglio - S.V.P.): No, è l'ammissione al corso degli invalidi di guerra che intende Forer.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Il Consiglio verrà investito della legge relativa alla sistemazione degli uffici. La sistemazione degli uffici verrà data con legge regionale: chi viene ammesso al concorso, e quali sono le preferenze che verranno date al concorso. Allora nella legge verrà richiamata la legge dello Stato dove c'è questa preferenza data agli orfani e agli invalidi.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il secondo emendamento riguardo al capitolo 153 nel senso di aggiungere anche l'espressione « *premi di frequenza ad allievi tavolaristi* ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 33 favorevoli, 2 astenuti.

*Capitolo 154 — Spesa straordinaria per l'assistenza, la sanità e l'igiene; per la propaganda tra i lavoratori delle profilassi contro le malattie più frequenti e dei primi accorgimenti in caso di infortunio:* L. 1.500.000

DEFANT (ASAR): Questo è un intervento che spetterebbe allo Stato. A me sembra che da parte della Regione non si sia tenuto conto che un milione è poco, perchè secondo me bisogna estendere la propaganda, non solo fra gli operai, ma anche fra i contadini, i

quali normalmente non conoscono i principi fondamentali dell'igiene. E' compito principale della Regione intervenire sempre con corsi di propaganda e quindi proporrei un aumento perchè con questi mezzi l'Assessore agli affari sociali non può lavorare.

LORENZI (D.C.): E' scritto lavoratori, e sono compresi anche i contadini. Il lavoratore non è solo l'operaio. Almeno non credo, perchè lavoratori sono tutti.

DEFANT (ASAR): Sono tutti lavoratori, anche gli impiegati, ma normalmente è nella prassi che i lavoratori siano soltanto gli operai.

LORENZI (D.C.): No.

PRESIDENTE: Il capitolo 154 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 33 favorevoli, 2 astenuti.

*Capitolo 155 — Spesa per il Palazzo della Regione (secondo stanziamento):*

L. 100.000.000

SALVETTI (P.S.I.): Vorrei porre un quesito al Presidente della Giunta. In via preliminare si potrà dire che a fare un vestito ad un ragazzo che è in rapida crescita c'è pericolo di spendere male i soldi, ed è meglio attendere che il ragazzo abbia fatto le ossa. La mia richiesta è questa. L'anno scorso abbiamo stanziato 100 milioni, quest'anno ne abbiamo altri 100, per l'anno venturo è previsto lo stanziamento di altri 100. Siccome l'edificio della Regione sarà tal mole che certamente occuperà quest'anno ed il prossimo anno, e certamente prima che l'edificio vada a buon fine avremo un terzo stanziamento, suppongo che il Presidente mi dirà che non possiamo iniziare l'im-

presa, che non possiamo partire in concreto per questa esecuzione, perchè ignoriamo ancora la vita e i bisogni a cui dovrebbe corrispondere l'edificio. Questa obiezione posso anche ammetterla, almeno in parte. Tuttavia credo che, con l'esperienza che ha già la Giunta, tenuto conto che si possa fare un sforzo mentale di anticipazione delle esigenze, non dovrebbe essere impossibile fin da ora immaginare, individuare press'a poco quelli che saranno i presumibili bisogni, la funzionalità interna e tecnica del Palazzo. Questo per dire che si potrebbe ormai porsi concretamente il problema non proprio in tutta fretta, con il primo treno, ma almeno in maniera che ancor nelle prossime sedute si possa vedere se si possono affrettare i tempi in fatto di ubicazione, di progetto, di eventuale appalto dei lavori. Questo lo dico anche in correlazione a quelli che sono i deplorati bisogni di spazio degli organi già esistenti. Sento dire che c'è in atto un lavoro di accordi in fatto di servizi da assumersi o da allargare, e mi riferisco anche a quanto è stato detto l'altro giorno in rapporto al corpo forestale. Penso che si possa partire anche presto, proprio perchè — se non tutto — almeno possiamo già prevedere quel tanto che basta per immaginare la struttura di quello che sarà il futuro palazzo della Regione. Io direi di affrettare i tempi e possibilmente partire ancora durante l'anno in corso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace che non sia presente l'Assessore alle finanze, ma ritengo che il Presidente della Giunta possa darmi spiegazioni: vorrei sapere: che ne è stato di quelle offerte della Cassa di malattia, la quale avrebbe potuto risparmiare alla Regione una spesa di 150 milioni? La Cassa di malattia di Trento ha comperato il Palazzo Verdi in Piazza Venezia e sarebbe disposta a

vendere il palazzo per la somma di 100 milioni. La Cassa di malattia con i 50 milioni ammortizzerebbe il debito che ha assunto per pagare il palazzo « Verdi », con gli altri 50 costruirebbe un palazzo nuovo adatto esclusivamente per uffici ed eventuali abitazioni della Cassa di malattia. La città verrebbe ad essere dotata di un palazzo. La Regione potrebbe vedere questa possibilità, anzitutto con circa 50 milioni e con la spesa di 100 sistemare convenientemente in modo lussuoso, come può importare agli autonomisti, questo palazzo, che dovrebbe contenere gli uffici regionali. Poi dovrebbe pensare a costruire una casa per dare alloggio alle famiglie che attualmente alloggiano nel palazzo, ma questa casa, entrando in merito al famoso stanziamento Tupini, si ammortizzerebbe da sola, perchè sappiamo cosa rendono gli appartamenti. Così avremmo fatto un palazzo che potrebbe rendere migliore quella che è l'edilizia cittadina. Mi direte che forse è piccolo, ma ci sarebbe la possibilità di permutare con la Provincia. Mettere gli uffici della Provincia a palazzo Verdi e qui la Regione. Ad ogni modo è una soluzione che è stata prospettata, forse il Prdesidente della Giunta che sembra sia stato in un primo momento propenso, potrebbe dire in quale senso lo era, e perchè poi, per questa spesa, la Giunta ha mutato parere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Rispondo prima a quanto ha esposto Salvetti. Al punto in cui siamo, anche senza eccessivo sforzo di fantasia, si può prevedere quale dovrebbe essere la struttura del nostro palazzo. Sappiamo già quali sono gli uffici che dovrebbe assorbire, quale è la loro entità e quali caratteristiche strutturali dovrà avere questo edificio. Perciò avevamo pregato l'Assessore ai lavori pubblici di elaborare il ban-

do. Senonchè una delle nozioni che devono preesistere, secondo il parere dell'associazione degli architetti e degli ingegneri è la determinazione esatta dell'area, dove il palazzo deve sorgere. Allora abbiamo dovuto concentrare la nostra attenzione sulle possibili offerte di aree disponibili e ci siamo convinti che in linea generale la zona che potrebbe interessare è la zona adiacente alla Chiesa di S. Maria Maggiore. Senonchè non esiste un piano regolatore della città di Trento approvato, e non esiste ancora neppure il piano di ricostruzione parziale, con tutti i crismi voluti della legge. La qual cosa pone in difficoltà l'istituzione che vorrebbe costruire, perchè non può valersi delle disposizioni di legge per gli espropri. Si sono avute sedute in sede regionale, per lo studio di questo problema. Salvetti saprà che il Consiglio comunale ha anche preso una sua decisione circa l'approvazione di un determinato piano di costruzione parziale della città. La cosa dal punto di vista formale non è ancora portata alla perfezione, ma tuttavia il problema può essere messo in fase di studio conclusivo, perchè non è necessario attendere lo stanziamento degli ulteriori 100 milioni dell'esercizio finanziario futuro. Venendo a quanto ha chiesto Chistoforetti, dirò subito che appunto 8 o 9 mesi fa mi è pervenuta una segnalazione che la Cassa di malattia di Trento non sarebbe aliena dal cedere il palazzo « Verdi ». L'idea a me piacque senz'altro, perchè i termini economici del problema si riducevano di molto, in quanto il prezzo di quel palazzo sarebbe stato di gran lunga inferiore alle spese che dobbiamo preventivare per la costruzione di una sede, ma, come sempre avviene in queste cose, bisognava premettere un giudizio tecnico. Allora incaricammo il nostro Ufficio Tecnico di fare i rilievi, di studiare se il palazzo sarebbe stato adattabile a sede della Regione, e con quale spesa.

Siamo arrivati a conclusione negativa. Quel palazzo è risultato non idoneo, anche perchè le spese di rifacimento integrale che sarebbero state necessarie per dare all'edificio il carattere di sede della Regione, sarebbero state ingenti.

DEFANT (ASAR): E' indispensabile, quando si parla della futura sede della Regione, di tener conto sì del fatto tecnico-economico, ma anche del fatto storico. Noi non creiamo una casa qualsiasi. Capisco che quando si crea una casa di abitazione si tenga conto del rendimento, della ubicazione dei locali, dello sfruttamento dello spazio, è una cosa comprensibile, perchè operiamo entro i limiti del rendimento economico. Ma quando creiamo la sede per l'istituzione nuova, io, contrariamente ai signori antiautonomisti che credono nella dittatura, credo che si debba tener conto del fatto storico, cioè che nelle caratteristiche e nell'ubicazione, il palazzo abbia quel posto che le dà la sua importanza. Quindi non posso accettare la proposta di Cristoforetti di trasformare quel palazzo « Verdi » in sede regionale, perchè la Cassa di malattia ha fatto un pessimo affare con quel palazzo che non risponde, nè per ubicazione nè per locali nè per situazione giuridica degli inquilini, alle esigenze economiche della Cassa di malattia. Quindi non dobbiamo essere noi a fare la sanatoria agli affari mal fatti. In secondo luogo l'ubicazione in piazza S. Maria Maggiore non è sufficiente a mettere in risalto l'importanza storica della Regione. Per conto mio — è un'idea che propongo io naturalmente — dovrebbe intervenire il Comune di Trento a costruire in Piazza Fiera: il Comune di Trento farebbe una grande opera pubblica; si ottenga l'aiuto della Regione nella misura prevista dalle norme della Giunta per l'assegnazione del contributo che andrebbe alla costruzione dell'edificio della Regione; si

proceda all'abbattimento delle Androne... Perchè è perfettamente inutile che si attenda l'entrata in vigore della legge per il piano regolatore di Trento. Oggi noi abbiamo possibilità e bisogna entrare subito in relazione con l'ufficio delle Belle Arti, il quale si opporrà all'abbattimento del muraglione. Ma presto o tardi quelle muraglie cadranno, perchè nascondono il più grande sconcio della città di Trento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo fare una piccola rettifica a quello che ha detto Defant, il quale evidentemente non ha capito il mio intervento. Non ho fatto alcuna proposta di trasformazione del palazzo « Verdi », ma ho proposto un'operazione finanziaria, perchè la Regione non ha ritenuto opportuno di risparmiare i 50 milioni. Quindi io mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni di Odorizzi, per quello che riguarda il rifiuto di aderire alla proposta; naturalmente sono contrario sia alla costruzione ex novo che ad eventuali trasformazioni.

SCOTONI (P.C.I.): Io volevo chiedere se la Giunta ritenga che la scelta del progetto, dalla località, ecc. sia da farsi, data l'importanza dell'edificio, dal Consiglio o dalla Giunta stessa. Nel primo caso mi sembrava forse opportuno che una discussione preliminare avvenisse in sede di Consiglio, perchè da quanto ho sentito, la Giunta sta orientandosi verso una soluzione. Se poi il Consiglio non ritenesse idonea quella soluzione, tutto dovrebbe essere rimandato di alcuni mesi. Ora, una prima discussione che già chiarisce alcuni concetti base, potrebbe essere utile per abbreviare il tempo.

TOMA (IND.): Sono d'accordo con Scotoni, perchè noi non conosciamo ancora nè il progetto precedente, nè quello presentato in

seguito, nè le trattative fatte a proposito della scelta della località del palazzo. Chiederei al Presidente della Giunta di ragguagliarci su questo punto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dirò che, data l'importanza dell'argomento, pur trattandosi di attività amministrativa di competenza della Giunta, per conto mio avevo già stabilito che quando avremmo acquisito tutti gli elementi per la discussione avremmo portato l'argomento in Consiglio. Quello che vi assicuro quindi è che, data l'importanza della cosa, non agiremo senza il consenso del Consiglio.

SCOTONI (P.C.I.): Benissimo.

PRESIDENTE: Il capitolo 155 è posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 33 favorevoli, 2 astenuti.

Restano da votare il capitolo 20 e il capitolo 33 che sono rimasti sospesi.

Il capitolo 20 avrà lo stanziamento di 1 milione; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Il capitolo 33, decurtato di 1 milione, viene posto ai voti. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

La seduta è sospesa. Si riprende alle 14.30.

Ore 15.15.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Chiusa la discussione del bilancio, richiamo lo articolo 73 dello Statuto che è del seguente tenore: *i bilanci predisposti dalla Giunta regionale ed i rendiconti finanziari accompagnati dalla relazione della Giunta stessa sono approvati con legge del Consiglio regionale.*

*Per l'approvazione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano. Se tale maggioranza non si forma, la approvazione stessa è data dal Ministero dell'interno.*

Progetto di legge regionale che approva il bilancio preventivo 1950.

Articolo 1 — *E' autorizzato l'accertamento della riscossione, seconde le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e dei proventi statali devoluti alla Regione ed il versamento nelle casse della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario 1950, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A.).*

Unanimità

Articolo 2 — *Gli Assessori regionali, ciascuno per la materia di propria competenza, sono autorizzati al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie iscritte nello stato di previsione della spesa (Tabella B) previa deliberazione della Giunta regionale.*

*Gli oneri generali della Regione e la spesa per gli Organi e servizi generali della Regione entrano nella competenza dell'Assessore regionale alle finanze.*

MITOLO (M.S.I.): E la dichiarazione di voto quando si fa? E' ammessa anche nel voto segreto.

PRESIDENTE: E' ammessa per chiarire il proprio voto.

MITOLO (M.S.I.): Uno può anche non votare segretamente.

TOMA (IND.): Uno può anche chiarire il proprio voto.

## PRESIDENTE:

*Articolo 3 — La Giunta regionale è autorizzata a prelevare, con propria deliberazione, dal fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine, le somme occorrenti per aumentare gli stanziamenti dei capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio od in connessione con l'accertamento e la riscossione delle entrate.*

*A tale effetto sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.*

Maggioranza, 3 astenuti.

*Articolo 4 — La giunta regionale è autorizzata ad iscriverne con propria deliberazione, nella parte passiva del bilancio le somme occorrenti per integrare le assegnazioni relative a stipendi ed altri assegni dovuti al personale, giusta l'elenco n. 2 annesso alla presente legge.*

Maggioranza, 3 astenuti.

*Articolo 5 — La Giunta regionale è autorizzata ad iscriverne, con propria deliberazione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza degli accertamenti delle entrate, le somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrata devolute ad enti ed istituti o di somme comunque percepite per conto di terzi, giusta l'elenco n. 3 annesso alla presente legge.*

Maggioranza, 3 astenuti.

*Articolo 6 — E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario 1950 e cioè:*

## RIEPILOGO

## ENTRATE E SPESE EFFETTIVE

Entrata . . . . .	L. 2.474.775.000
Spesa . . . . .	» 2.374.775.000
Avanzo effettivo	<u>L. 100.000.000</u>

## MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrata . . . . .	L. —
Spesa . . . . .	» 100.000.000

## RIASSUNTO GENERALE

Entrata . . . . .	L. 2.474.775.000
Spesa . . . . .	» 2.474.775.000
	<u>pareggio</u>

*La presente legge sarà pubblica nel Bollettino Ufficiale della Regione.*

*E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.*

Maggioranza, 3 astenuti.

MITOLO (M.S.I.): Faccio, o meglio, leggo la mia dichiarazione di voto, anche a nome del consigliere Cristoforetti. La leggo perchè venga meditata parola per parola. « Signori Consiglieri, il dibattito che oggi si chiude non ha avuto per oggetto il bilancio preventivo del 1950 come tale, ma la situazione generale della Regione autonoma, nei suoi aspetti politici, economici e amministrativi, di cui il bilancio non è che un quadro rappresentativo e sintetico.

E' stato fatto, volta a volta, il punto a questa situazione, a quasi due anni dalla nascita, e di essa ne sono state denunciate, da più partiti non soltanto dalla nostra, le manchevolezze, i difetti, i danni e soprattutto le incongnite.

Noi sentiamo quindi che il voto che siamo chiamati ad esprimere è il voto su questa situazione. Cosicchè esso, da parte nostra, non potrà essere che negativo. Con esso noi vogliamo ancora una volta esprimere la nostra sfidu-

cia nell'istituto dell'autonomia regionale che rivela sempre più, col passare del tempo, e per un vizio che chiameremo originario, la sua impossibilità a risolvere quei problemi che si era proposto.

Non quello del miglioramento della pubblica amministrazione della Regione, perchè la sostituzione di questa alle funzioni sino a prima svolte dallo Stato, non ha portato alcun pratico vantaggio, ma anzi ha determinato, attraverso la creazione di una nuova burocrazia — cui non fa riscontro una riduzione di quella dello Stato — un aumento di spese e di oneri a tutto danno dei contribuenti.

Non quello relativo alla minoranza di lingua tedesca, che nell'autonomia, anzichè trovare il modo e il mezzo di un leale e definitivo inserimento nella comunità nazionale italiana — che tale per noi è il problema del gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige — si è vista posta in una condizione di superiorità che è politica ed economica al tempo stesso, inaccettabile da parte nostra, e che ha determinato — nell'antagonismo di quelli che improvvisamente sono stati elevati, anche in senso giuridico, a due gruppi etnici quasi staccati dal resto del corpo nazionale — un approfondimento delle cause di dissenso e di contatto, in continuo e crescente aumento, e, quel che è peggio, con danno del gruppo italiano.

Per tali motivi noi, consiglieri del Movimento sociale italiano, voteremo contro il bilancio ».

SALVETTI (P.S.I.): A nome mio e dei colleghi, in questo momento assenti, dichiaro che voto contro il bilancio, ma per motivi diametralmente opposti a quelli ora enunciati dal collega Mitolo. I motivi di natura concreta e precisa e di natura politica sono insiti nel dibattito avvenuto in sede di discussione gene-

rale e sono riassunti nell'ordine del giorno che, bocciato dai due gruppi di maggioranza, ha ben riassunto una posizione di critica e di insoddisfazione. Il motivo fondamentale, come ho detto, non è solo quello formale che si è dimostrato fondato per il mancato rendiconto del 1949, ma è anche in relazione all'ultima parte dell'ordine del giorno a cui mi riferisco. L'approvazione del bilancio sarebbe per noi una carta bianca, un mandato di fiducia che noi, da questi banchi, non possiamo concedere all'attuale governo regionale, non soltanto per certi suoi intendimenti di programma e di attuazione, ma per le modalità e per la tecnica della sua azione, e cioè per quella specie di ampliamento eccessivo del potere esecutivo in confronto del potere legislativo che è diventato ormai una prassi costante che noi non potremmo collaudare, nè oggi nè mai, finchè saremo a questo posto.

BETTINI SCHETTINI (P.C.I.): Io dichiaro, a nome di questo gruppo comunista, di sottoscrivere le dichiarazioni enunciate dal collega Salvetti.

PRESIDENTE: Votano i consiglieri della provincia di Trento.

Su 19 votanti della provincia di Trento, 16 hanno votato favorevolmente e 3 contro.

Si procede alla votazione da parte dei consiglieri della provincia di Bolzano. Su 16 votanti della provincia di Bolzano: 12 hanno votato favorevolmente e 4 contro. Anche da parte dei consiglieri di Bolzano il bilancio è approvato. Perciò il bilancio della Regione è stato approvato dal Consiglio regionale.

Esaurito l'ordine del giorno, passiamo alle interrogazioni e alle interpellanze.

I consiglieri Pretz, Pupp, Muther, Forer e Thaler chiedono quanto segue: « *Che cosa*

*intende il Consiglio regionale proporre per por fine allo stato completamente illegale creatosi a Vandoies-Fundres dal fatto che le FF. SS. stanno eseguendo i lavori per un impianto idroelettrico senza avere la concessione, e senza che sia emanato il rispettivo disciplinare? »*

PUPP (S.V.P.): Come noi tutti sappiamo sono inserite nello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige delle clausole speciali che si riferiscono alle Ferrovie dello stato e definiscono l'esenzione dei due contributi nella questione idroelettrica. Non mi voglio fermare sui perchè, ragioni e motivi di questo vantaggio a favore delle Ferrovie che godono nei confronti di altre società costruttrici di impianti idroelettrici. Però mi riservo di ritornare un'altra volta su questa questione, finora non completamente chiara. Sono vantaggi considerevolissimi, pensiamo ai 10 centesimi per Kwh. che la Regione trae da questi impianti idroelettrici e della taccatazione per legge dei diritti rivieraschi. Solo l'impianto idroelettrico di Vandoies e Fundres fa così sfuggire alla Regione ogni anno un importo di 24 milioni. Vediamo come nello Statuto, alcuni articoli mettono le Ferrovie in vantaggio in confronto ad altre società, ma non ho mai trovato un articolo dello Statuto o un'altra legge, che indichi che le Ferrovie sono anche dispensate dal mantenere la legge statale, perchè per esse la legge statale esiste come per gli altri. Ciò avviene effettivamente nella costruzione degli impianti idroelettrici di Vandoies. La legge prescrive chiaramente che nessuno può costruire impianti idroelettrici senza avere la rispettiva concessione dal competente Ministero. Nessuno può iniziare lavori senza avere la concessione, pure provvisoria, del Ministero. Nessun lavoro può essere eseguito senza che sia emanato il rispettivo disciplinare che regola i doveri ed impegni della società che costruisce. A Van-

doies le Ferrovie stanno costruendo già da un anno e mezzo un impianto. Stanno ultimando già i lavori in diversi settori, ed il lavoro prosegue, senza permesso, senza che sia uscito un disciplinare relativo all'espropriazione dei terreni, senza dunque un titolo adeguato. Già da molto tempo avevo presentato un'interpellanza in merito al Consiglio, ed avevo spiegato la nostra preoccupazione al Presidente della Giunta regionale, che ha scritto poi con energia a Roma presso il Ministero competente per porre fine a questa situazione, mossa anche parzialmente dal fatto che anche la Montecatini aveva presentato domanda per avere la concessione sullo stesso Rio di Fundres, e le furono date assicurazioni che al più presto sarebbe stata chiarita la questione fra Montecatini e Ferrovie a sarebbe uscito subito il disciplinare. Anche a me fu detto a Roma che il disciplinare era pronto ed attendeva solo la firma del Ministro. La stessa cosa fu dichiarata ai Sindaci interessati. Ora sono passati diversi mesi e il disciplinare non è uscito e le Ferrovie non hanno avuto la concessione. Le Ferrovie si trovano in questa situazione illegale. Noi dobbiamo dedurre da ciò che tutte le premesse date sono state date pro forma, senza intenzione seria di risolvere il problema, che il disciplinare che doveva uscire all'inizio dei lavori per legge, uscirà appena finiti i lavori. Con ciò la popolazione sarà messa davanti al fatto compiuto, davanti al fatto che esclude ogni possibilità di intervento da parte della popolazione per iniziare trattative per risolvere i problemi che nascono dalla costruzione di tali impianti, che potrebbero essere risolti con delle trattative in reciproca armonia, nell'interesse di tutte le parti. Tutto ciò rappresenta una grave lesione alla legge statale. Non si dica che certi diritti primitivi, come per esempio il diritto all'acqua potabile, all'acqua antincendio, ed all'acqua per la irrigazione fissato

dalle leggi, saranno tutelati. Se le Ferrovie fino ad oggi possono a proprio piacere trasgredire le leggi, potranno anche farlo in avvenire. Chi è chiamato a far rispettare questa legge? Devo rispondere, con la massima perplessità, che non saprei. Se finora nessuno si è trovato a difendere questa legge statale, chi lo farà in avvenire? Dunque, noi siamo preoccupati e io devo aggiungere ancora qualche cosa. Sono diversi i colleghi che sono subito pronti a reagire quando uno di noi cerca di trovare la possibilità di trattative con le diverse ditte che costruiscono, che cerca dunque di proteggere e tutelare questi diritti della popolazione e si sente dire che si fa questo solo per impedire le costruzioni, per porre difficoltà inutili alle ditte che costruiscono, per sentimenti antistatali e anticostituzionali. Io domando a questi signori, se, dopo quanto ho esposto, non abbiamo diritto di essere preoccupati, quando lo Stato stesso non si attiene alla legge. Noi siamo i primi ad accettare e avallare una delle più grandi ricchezze che abbiamo: le nostre acque, e se siamo completamente d'accordo, che vengano sfruttate e trasformate in forza elettrica per l'utilità di tutta la nazione e del paese, dobbiamo opporci che, sia le Ferrovie dello Stato sia le altre società, sfruttino le acque a solo loro vantaggio e a danno delle popolazioni, dell'agricoltura e dell'industria. Noi siamo dell'avviso che non solo i danni potrebbero essere evitati se le società si mostrassero di migliore volontà, ma anche che queste società avrebbero occasione di mostrare più alta comprensione sociale se venissero incontro ai desideri fondati delle popolazioni. In questa maniera, noi sfrutteremo le nostre acque a favore di tutti.

TOMA (IND.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Per regolamento, non è possibile prendere la parola se non quando

l'interrogazione e rispettivamente l'interpellanza è trasformata in mozione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Già altre volte ci siamo occupati di questo progetto, in Consiglio. La situazione giuridica delle Ferrovie dello Stato è attualmente carente di requisiti formali. Infatti le Ferrovie dello Stato non hanno ancora firmato il disciplinare. Posso però assicurare che ogni cura sarà, anche per l'avvenire, posta in atto dalla amministrazione regionale per far sì che il disciplinare venga quanto prima concretato e fatto sottoscrivere dalle Ferrovie dello Stato. E' vero che l'assenza di un disciplinare crea una situazione di disagio, perchè le Ferrovie dello Stato hanno da tempo in corso i lavori, mentre gli interessati, appunto per mancanza di quel fondamentale documento, non sanno ancora come saranno risolte le questioni di diritto che li riguardano. Ma debbo ritenere che fra non molto le cose giungeranno al termine in maniera soddisfacente. I diritti della popolazione saranno in ogni caso tutelati e trovano nella legge un'adeguata protezione.

PUPP (S.V.P.): Devo dire di non essere completamente soddisfatto di quanto ha detto il Presidente, perchè quando sono stato a Roma mi dissero che il disciplinare è alla firma presso il Ministro. Sono passati sei mesi e non credo che il Ministro abbia bisogno di sei mesi per una firma.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questa è una discussione tecnica, ma le hanno detto una cosa imprecisa, perchè un disciplinare non viene mai firmato dal Ministro. Alla firma del Ministro va il decreto di concessione. Il disciplinare va alla firma del concessionario e deve essere mandato al Genio civile

perchè lo sottoponga all'interessato. L'interessato lo firma per gli impegni giuridici che assume.

**PRESIDENTE:** Interrogazione presentata dai consiglieri Defant, Cristoforetti, Scotoni e Ropelato. Avverto che questa interrogazione è del 13 aprile 1950 e i consiglieri chiedono un'urgente ed esauriente spiegazione in merito alle domande qui sotto elencate:

*« I sottoscritti consiglieri regionali, appresa la deliberazione dell'apposita commissione, in riferimento all'apertura del corso per funzionari tavolaristi, chiedono un'urgente ed esauriente spiegazione in ordine alle domande sotto elencate e precisamente:*

- 1) *Quali furono i criteri che ispirarono la scelta dei componenti la Commissione di cui sopra?*
- 2) *A quale direttrice si attenne la Commissione nella scelta dei candidati ammessi alla frequenza del corso per funzionari tavolaristi?*
- 3) *Risponde il corso precitato a tutte quelle esigenze che il notevole afflusso di domande di ammissione faceva logicamente prevedere?*
- 4) *Quale significato devesi, infine, attribuire, alle parole del signor Presidente della Giunta regionale, il quale, rispondendo durante l'ultima sessione di Consiglio regionale ad una precisa interrogazione in ordine all'oggetto di cui sopra, affermava che i membri della Commissione in questione dovevano essere scelti dal Consiglio?*

*Chiedesi a quale Consiglio intendeva alludere il signor Presidente della Giunta regionale.*

**NEGRI** (Assessore agli affari generali - D.C.): Ho avuto già occasione più volte di accennare a questi corsi di istruzione per i conser-

vatori del Libro Fondiario. L'indizione dei corsi è stata deliberata dalla Giunta regionale ed è stato deciso di ammettere al corso tutti coloro che avevano assolto la scuola media inferiore. Si è usata quindi la larghezza maggiore possibile per dare la possibilità di fare questo corso ed è stata fissata l'età massima per essere ammessi al corso, di 35 anni. Le domande sono state 130. Naturalmente un numero maggiore di quello stabilito nell'ordinanza del Presidente che parlava di 25, che sarebbero stati ammessi alla frequenza del corso. La Commissione è stata nominata dalla Giunta regionale ed è stato incluso nella commissione, oltre i membri che avrebbero impartito le lezioni del corso, anche un consigliere regionale. Ho detto che le domande erano 131 - 132 e a queste se ne sono aggiunte, fuori termine, delle altre. Visto questo stragrande numero di concorrenti la commissione che doveva decidere sul concorso, ha deliberato di eliminare tutti quelli che probabilmente non avrebbero poi beneficiato di questo concorso, in modo particolare i laureati e gli studenti universitari i quali frequentavano il corso unicamente come studio e non avrebbero poi occupato i posti, in attesa di occupazione più proficua per loro. E sono stati eliminati circa 9 concorrenti. Poi sono stati ammessi fino al numero di 45, gli altri che venivano dopo, in base al maggior titolo di studio. Dei 9 eliminati perchè ormai laureati o perchè frequentavano l'università, è stato deliberato di consentire che potessero frequentare il corso, perchè all'università non viene data nessuna istruzione sul Libro Fondiario. Viste le insistenze abbiamo creato la possibilità di un maggior numero di frequenze, circa 60. Nella scelta è stato tenuto conto degli orfani, reduci e così via. La commissione esaminatrice, dato che doveva prendere una base per decidere sull'ammissione, ha deciso che il titolo di studio rap-

presentasse l'elemento principale ed ha tenuto conto anche delle circostanze di famiglia; come orfani si è tenuto conto di dare un'adeguata rappresentanza a quelli dell'Alto Adige, per avere un numero sufficiente di frequentanti bilingui. Naturalmente soddisfare le esigenze di tutti non era possibile dato che i posti erano 22 - 26, e non è da aspettarsi che in un tempo relativamente breve si possano inserire gli altri. I posti sono quelli che sono, e per non creare malcontenti non si è voluto andare oltre certi limiti. Si aggiunga, inoltre, che per il concorso verrà chiesto l'attestato di abilitazione e all'abilitazione potranno concorrere tutti quelli che credono di avere la capacità per ottenere questo attestato di idoneità. Il concorso è aperto a tutti, anche a quelli che non hanno potuto frequentare ma che si sono istruiti ottenendo l'attestato di abilitazione a conservatore di libro fondiario.

DEFANT (ASAR): Non so se ho capito male. Il dottor Negri diceva che per partecipare al concorso occorre il certificato di abilitazione. Vorrei domandare all'Assessore l'origine di questo certificato: chi lo rilascia?

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): E' predisposto un disegno di legge per fissare questi posti e il trattamento giuridico. Una proposta di legge a carattere provvisorio è stata fatta finchè verrà creato l'organico sul trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali. Ora, in questa disposizione, c'è dentro quali sono i titoli richiesti per prendere parte al concorso, come è fatta la commissione per il conferimento dei posti, quali sono le materie sulle quali verterà l'esame di concorso. Quelli che otterranno l'abilitazione riceveranno dalla Giunta un attestato di abilitazione all'esercizio di conservatori di Libro Fondiario, rilasciato dal Presidente della Giunta regionale.

DEFANT (ASAR): E' ben per questo che non volevamo limitazioni all'ammissione al corso, in quanto che non è vero che, come dice Lei signor Assessore, si creano delle illusioni. Colui che partecipa al concorso non è mai convinto di ottenere il posto. Tenta questa strada. Lo Stato ammette tutti ai concorsi, salvo naturalmente a dichiarare a priori che i posti disponibili sono 20, delimitati. Credo che è la osservanza di un principio di giustizia amministrativa che ogni ente pubblico deve osservare; quindi si dovrebbe ammettere tutti al concorso, dichiarando che il numero dei posti disponibili è limitato a 20.

SCOTONI (P.C.I.): Nemmeno io sono soddisfatto della risposta, perchè richiamandomi a quanto ho detto stamattina in un caso analogo, se quella legge che ha preparato l'Assessorato o la Giunta, entrerà in vigore, succederà che per poter essere assunti all'ufficio tavolo bisognerà aver frequentato questo corso, cioè aver conseguito il titolo di studio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Pare di no. Non è così.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Per concorrere bisognerà avere l'attestato di abilitazione. Per questo attestato di abilitazione è necessario un attestato di scuola media inferiore e aver frequentato un corso per Libro Fondiario almeno di tre mesi.

SCOTONI (P.C.I.): Allora è diverso. In questo senso sono d'accordo, se vi è equiparazione con la scuola pareggiata. Ma vi è un'altra cosa da mettere in risalto: chi, di questi concorrenti, ritenesse di aver visto leso il proprio diritto non poteva ricorrere a nessuno in via gerarchica, e anche in via amministrativa era preclusa qualsiasi possibilità di ricorso; ciò mi

pare in contrasto con quello che è normale trattamento di questo Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Neanch'io mi posso dichiarare soddisfatto della risposta del dottor Negri, perchè già altre volte ho sentito parlare del corso tavolaristi. Ho detto che è giusto che al corso siano ammessi tutti. Si parla di non creare illusioni. Osservo che lo Stato ammette a tutti i concorsi, anche per un posto a Roma. Ora 3800 concorrenti che vanno a Roma per 7 o 8 giorni fanno quale è la spesa. Qui la spesa non era molto grande; si poteva fare un corso in due sezioni, ed ammettere tutti; ci si riserva il diritto di non ammetterli al concorso, ma lasciarli frequentare e poi ammettere quelli che nel corso erano i migliori. Ma almeno era salvo il principio. Quindi non sono soddisfatto.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La Giunta era partita dall'idea di ammetterne 25, perchè questo era il numero che, su per giù, avrebbe avuta la probabilità di ottenere un posto. Da 25 siamo saliti a 55-60 per cercare di dare la maggiore possibilità. Naturalmente, non è stato precluso a nessuno il diritto di fare il concorso per ottenere la abilitazione a conservatori del libro fondiario. Potranno concorrere tutti coloro, che, quando il Consiglio regionale approverà la proposta, possiedono determinati titoli di studio e comprovano di conoscere il Libro Fondiario. Per concorrere ai posti occorre l'attestato di abilitazione: quindi non è stata tolta nessuna possibilità. La Giunta credeva, portando fino a 60 il numero dei frequentanti, di aver fatto il massimo possibile.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente del consigliere Cristoforetti per conoscere « se corrispondano al vero le voci largamente diffu-

*se negli ambienti forestali che l'ingegner Villani, ritenuto per unanime riconoscimento uno dei migliori tecnici forestali italiani, ha inviato alla Giunta lettera di dimissioni dall'incarico di dirigente dell'Ufficio forestale, e ciò in seguito a ripetuti dissensi con determinato Assessore supplente ».*

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Scusate, ma qui c'è una questione formale. All'interrogazione posso rispondere con un sì o con no, ma non dobbiamo entrare nel merito perchè il regolamento impone che le questioni riguardanti persone si trattino in seduta riservata.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Desidero illustrare la mia interpellanza, poi deciderà il Consiglio se si deve fare seduta segreta. Secondo me, la seduta segreta deve essere fatta per persone che fanno parte del Consiglio. Quando a Roma si è discusso il caso Maugeri, sia pure di persona elevata nella gerarchia militare, non si sono chiuse le porte, si è fatto a porte aperte. Ad ogni modo la mia interrogazione voleva chiedere se è vero, e volevo poi aggiungere se non sarebbe il caso di rivedere eventualmente quello che si è fatto, perchè quando si ha un tecnico non si può lasciarlo andare in quel modo, dopo avergli fatto mille promesse, per dissensi che sono realmente avvenuti con l'Assessore. Desidero che sia discussa la questione; se volete rimandare a seduta segreta nella prossima seduta del Consiglio, non mi interessa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.) Anche dopo, subito dopo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dopo devo andare ad un raduno. Mi permetto osservare, avvocato Odorizzi, che qui si tratta di una spe-

cie di voto di fiducia, quasi per analogia. Avevo fatto una domanda, se realmente poi risulta che questo dirigente dell'ufficio forestale ha chiesto di abbandonare il posto per dissensi, noi discutiamo l'agire dell'Assessore, e questo non si discute in seduta segreta, ma aperta e pubblica. Se si domanda il motivo dell'operato di un Ministro si può fare in seduta pubblica, e non si chiudono le porte.

SCOTONI (P.C.I.): Il Presidente della Giunta regionale si richiama all'articolo 46, dove è detto che il Consiglio, quando tratta di persone, si riunisce in seduta segreta. Credo che il Consiglio deve decidere non sulla questione sorta nell'interrogazione del consigliere, ma sulla giustezza della richiesta fatta dal Presidente della Giunta. Al regolamento, secondo me, dò questa interpretazione. Non è detto che per il solo fatto di nominare una persona si debba riunirsi in seduta segreta; ma se si ritiene che si venga a parlare di questa persona — non delle pubbliche funzioni o del nome che viene fuori incidentalmente nella discussione, ma in riguardo alla sua attribuzione e figura personale — allora si possa anche fare in seduta aperta; quando invece si parla proprio della persona, di quello che fa, ha fatto o non ha fatto, allora è necessaria la seduta segreta. Ma credo che siano i signori della Giunta che possono dire in questo momento quale delle due strade si debba seguire, perchè in base alla risposta si può sapere se il nome dell'ingegner Villani è entrato incidentalmente nella discussione o se si deve discutere di questa persona.

PRESIDENTE: L'articolo 46 del Regolamento è del seguente tenore: *Le sedute del Consiglio sono pubbliche. Il Consiglio può tuttavia deliberare per alzata di mano di adunarsi*

*in seduta riservata su richiesta scritta e motivata di almeno cinque consiglieri.*

*Quando si trattino questioni riguardanti singole persone, il Consiglio si riunisce in seduta riservata.*

PARIS: (P.S.U.): Certamente che la dizione del secondo comma non è molto facile. Ma sentite: si discute forse della persona, o si discute sul dissenso avvenuto per l'impostazione di problemi o per direttive amministrative o di materiale forestale? Non è la persona che entra qui, ma è quanto ha svolto in rapporto al posto che occupa nell'amministrazione regionale. Non è una questione personale. Io sono venuto in questo momento e non so nemmeno di chi si parla se del dottor Villani o dell'Assessore. Il dottor Villani lo conosco di vista. Ma se è un dissenso perchè l'Assessore ha una sua direttiva e l'altro un'altra, non è la persona che viene in discussione ma è l'operato di questa persona, o i contrasti. Bisogna ben distinguere una cosa strettamente personale da quanto riguarda il lavoro che esplica.

UNTERRICHTER (D.C.): Penso che non possiamo qui dettare le norme che abbiano da seguire per tutti i casi: per questo c'è il regolamento, però c'è anche un'altra valvola di sicurezza: tutte le volte che cinque consiglieri domandano che la discussione venga fatta in seduta riservata, la cosa viene decisa per alzata di mano. Se la Giunta, per la risposta che deve dare, ritiene opportuno si debba discutere in seduta riservata, faccia la proposta e decideremo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ma no, c'è già. Qui si tratta di prendere norma da un caso singolo per sapere come dobbiamo comportarci quando i casi si ripeteranno. Quando ho letto il regolamento e vi ho

trovato quella disposizione, personalmente ho ritenuto che la commissione abbia voluto accogliere l'analoga disposizione della legge comunale e provinciale. Anche nei Comuni lei non può discutere in seduta pubblica la questione del funzionario A o B. Si tratta di prendere norma una volta per sempre. Io credo che il Consiglio, quando ha votato quel tale articolo del regolamento, intendeva dire che, affinché la discussione possa svolgersi con ampiezza, senza dover limitare le considerazioni per ragioni di riguardo alle persone delle quali si deve trattare, è necessario che la seduta sia riservata. Come si fa a priori a stabilire se la discussione avrà la possibilità o la necessità di toccare anche aspetti che il buon senso, l'opportunità, il dovere di riguardo e di rispetto impongono di trattare riservatamente? Non lo si può! Quindi il regolamento, senza distinguere, senza porre limiti, ha detto che quando si tratta di persone la discussione si svolga in seduta riservata. Io chiedo che questo principio venga rispettato, al di là del caso concreto, sempre. La discussione si deve poter svolgere con la massima ampiezza, e quindi quando si tratta di persone si faccia in sede riservata.

MITOLO (M.S.I.): La questione formale, posta dal Presidente della Giunta, indubbiamente ha una sua ragione di essere. Qui si tratta di interpretare però la dizione del primo comma dell'articolo 46 del Regolamento. Io ricordo che quando abbiamo esaminato questa disposizione, abbiamo inteso — per lo meno io personalmente ho inteso — in quella espressione « *persona* » l'operato della persona. Cioè, quando è in discussione l'operato della persona e questo operato viene portato in Consiglio e su questo operato viene richiesto un parere del Consiglio, allora si fa seduta segreta. Non mi pare che il caso in discussione compor-

ti l'operato di una persona o dell'Assessore supplente o di un funzionario. Qui si tratta di sapere se si è verificato un determinato fatto sul quale Cristoforetti desidera avere dei chiarimenti, un'assicurazione o meno. Non mi pare che ci sia bisogno di una seduta segreta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ad ogni modo io ritengo che per analogia si applica sempre il regolamento della Camera e ci si dovrà comportare come fa il Governo.

VOCI: No, no!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A ogni modo voi questa sera vi richiamate al regolamento, e sono tre giorni che io mi richiamo al regolamento perchè si assuma l'interprete. Il regolamento si deve applicare sempre. Quando alla Camera si è discusso il caso del generale Nasi, che doveva andare in Somalia come amministratore, hanno fatto pubblica la discussione, mi risulta. Ad ogni modo c'è la risposta scritta del Presidente del Consiglio, me la leggo e dirò se sono o non sono soddisfatto. Se non lo sono, presenterò un'interpellanza la prossima volta, farò delle dichiarazioni alla stampa, dettagliate, dicendo i motivi per i quali si è giunti a questo dissenso, e porterò delle informazioni, che ho numerose, di ingegneri forestali, e non solo di Trento, le quali dicono che persona è l'ingegnere Villani, quale la sua levatura e quale la sua capacità.

PRESIDENTE: Il consigliere Cristoforetti chiede una seduta riservata per questo argomento?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Evidentemente io non posso chiederla.

PARIS (P.S.U.): Te l'appoggio io!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Ma ci vorrebbero altri 20 consiglieri, per dire di farla pubblica; ma qui viene fuori che il regolamento viene applicato quando i due gruppi di maggioranza dicono di sì: allora si tiene seduta segreta. Ma non mi assoggetto al segreto d'ufficio. Non lo considero segreto d'ufficio perchè poi dichiarerò alla stampa quello che avviene in seduta segreta imposta con la maggioranza dei voti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi scusi Cristoforetti, io mi sforzo di comprenderla, ma non ci riesco. Bastano 5 persone per chiedere che la seduta sia riservata, quindi le maggioranza sono zero. Bastano 5 voti vostri per chiedere che la seduta sia riservata, e in questo caso sarà riservata. E se chiedete che sia pubblica, vi ricorderò che il regolamento lo vieta; il Regolamento vale per la maggioranza e la minoranza, allo stesso modo. Se l'interpretazione del regolamento vi pare perplessa si convochi la Commissione del Regolamento che definisca il caso, ma guardate che io ci tengo — e credo che ci teniate tutti — ad avere una decisione che valga una volta per sempre, perchè altrimenti ad ogni caso ci si ripresenta la stessa discussione. Tutti avete votato...

MITOLO (M.S.I.): Contro!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Avrete votato contro, ma il Consiglio no. A grande maggioranza ha votato in favore ed ora è dovere di tutti rispettare il regolamento.

PARIS (P.S.U.): Bisognerebbe conoscerlo questo regolamento. Io non devo conoscere un articolo, ma tutto il regolamento.

PRESIDENTE: La posizione è molto chiara. Il testo dell'articolo 46 è chiaro. Non può mai essere maggiorizzata la richiesta di seduta riservata « *quando si trattino questioni riguardanti singole persone* », perchè è obbligatoria.

ALBERTI (D.C.): No, no, 5 chiedono e il Consiglio decide a maggioranza.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Per evitare che sia creato un precedente, rinuncio provvisoriamente ad avere la risposta all'interrogazione, e chiedo che l'articolo in parola venga deferito all'esame della commissione, la quale riferirà. Una volta che la commissione ha riferito vedrò di trasformare in interpellanza l'interrogazione, chiedendo la discussione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo va bene.

PRESIDENTE: « *Interrogazione del consigliere Fontanari all'Assessore regionale agli affari sociali:*

1) *per conoscere se l'Assessorato da lui diretto sia in grado di assicurare alle popolazioni legalmente residenti nei comuni della Regione una formale osservanza delle disposizioni della legge 29.4.1949, n. 264, sia da parte delle ditte e delle imprese esercenti una attività produttiva nella regione, sia da parte degli Uffici di collocamento, anche mandamentali e periferici esistenti in regione;*

2) *per conoscere, in caso affermativo, con quali mezzi ed attraverso quali organi l'Assessorato ritenga possa essere raggiunta una rigorosa osservanza della legge sopra citata.*

*L'interrogante desidera risposta scritta ».*

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Mi viene chiesta risposta scritta, darò risposta scritta.

FONTANARI (P.P.T.T.): Rinuncio alla risposta scritta.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Mi è indifferente darla anche orale. Fontanari deve sapere che noi abbiamo la competenza in materia di lavoro. E' vero che esiste questa legge la quale dà determinati obblighi e competenze sia all'Ufficio del lavoro sia all'Ispettorato del lavoro. Noi possiamo intervenire solo insistendo e pregando, e cercando di correggere quelle manchevolezze che ci sono indicate un po' dappertutto. E' certo che, congegnati come sono, gli Uffici del lavoro e quelli di collocamento non funzionano come si vorrebbe. Quindi spesso e volentieri si avvertono disfunzioni, contraddizioni, ed anche fatti in contrasto con la legge richiamata da Fontanari. Noi facciamo quello che possiamo, più in là non possiamo arrivare. Più che offrire mezzi nostri, uomini nostri sia all'Ufficio del lavoro, sia all'Ispettorato del lavoro, più in là non possiamo andare!

FONTANARI (P.P.T.T.): Vorrei sapere se una legge può essere fatta rispettare dal maresciallo dei Carabinieri, in un paese... Il maresciallo dei Carabinieri deve far rispettare la legge. In certi casi abbiamo fatto intervenire il maresciallo e non è stato possibile far niente. Se una legge c'è, si fa rispettare o non si fa rispettare. Le leggi, quando si tratta di doveri ci vengono imposte, quando si parla di diritti si perdono. Allora la ditta cerca di sfuggire. In sostanza la legge non è rispettata tale e quale come è stata fatta. Ci deve essere qualcuno che la fa rispettare.

PRESIDENTE: Quattro interrogazioni del consigliere Caproni decadono in base all'articolo 100 del nostro Regolamento, perchè l'interpellante non è presente alla seduta.

*« Interpellanza del consigliere Scotoni all'Assessore all'agricoltura per conoscere:*

a) *come mai non siano state predisposte finora, analogamente a quanto è in uso da tempo in altri Paesi, misure idonee ad eliminare o per lo meno grandemente ridurre, i danni delle gelate e brinate primaverili alle colture ;*

b) *se sia intenzione dell'Amministrazione regionale affrontare questo problema e in che modo;*

c) *quali misure infine si intendano adottare a favore degli agricoltori danneggiati dalle recenti avversità meteorologiche ».*

TESSMANN (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Non c'è rimedio sicuro per far fronte a questi danni del cielo. Deve essere lasciato all'iniziativa privata dell'agricoltore di fare questi fanali per prevenire i danni del cielo... Ci sono alcuni rimedi, ad esempio applicare certe sostanze acido-solforiche, ma tutto non è ancora provato. Ad ogni modo non possiamo fare come Regione un provvedimento per far fronte a questi danni. Io credo che nessuno dei nostri tecnici è in grado di trovare un rimedio sicuro ed adeguato. Ci sono dei piccoli fari, ma ognuno deve applicarli per conto proprio. Per avere l'indennizzo mi sono rivolto al Commissario del Governo ed anche al Ministero, ma finora non sono riuscito ad avere assicurazione per i fondi necessari. Ma non abbiamo lasciato la speranza di trovare finalmente un'autorità competente che potrebbe aiutarci, perchè la Regione certamente non ci entra in questo. Farò il possibile per indurre il Ministero, o qualche altra autorità per mettere fondi a disposizione

dei danneggiati. Non sono ancora finite le mie insistenze.

SCOTONI (P.C.I.): Non ho capito bene dalle parole dell'Assessore all'agricoltura se questo interessamento presso il Ministero sia stato iniziato per ottenere il risarcimento dei danni. D'accordo che non c'è nessun metodo per eliminare completamente il pericolo, ma si può cercare di limitare. Mi è stato detto che in Francia e Svizzera c'è un sistema per preavvisare quando si avvicina il momento del pericolo, per combatterlo con ogni organizzazione possibile. L'Assessore dice che questo deve essere lasciato al privato. Non ho detto che deve essere fatto dalla Regione, ma penso che come ho visto l'azione dell'Assessore all'agricoltura che incoraggia i consorzi fra allevatori di bestiame, potrebbe anche essere fatta una azione analoga per cercare di organizzare un'azione collettiva degli agricoltori interessati, volta a questo, aiutandoli se necessario nell'acquisto dei prodotti. Naturalmente che non si può stendere un grande telone sopra la Valle dell'Adige. Mi pareva che l'anno scorso, a seguito di un lungo intervento del consigliere Caproni, fosse stato varato un capitolo di bilancio dove era assegnata una certa somma per venire incontro a disgrazie e calamità pubbliche. 2 milioni forse sono pochi, ma almeno quelli sono stati usati allo scopo o erano già finiti?

TESSMANN (Assessore all'agricoltura - S.V.P.): Certo che questo servizio meteorologico è molto deficiente. Ho presentato un pro memoria, cercando di indurre il Ministero a far collaborare in questa azione i servizi della Svizzera e dell'Austria, perchè è molto importante conoscere l'avvicinarsi delle onde a temperatura bassissima. Sono sicuro di poter rimediare in tempo se questo servizio meteorologico fosse

organizzato come in uno stato moderno. Ma questa pratica è ancora in corso e non ho saputo niente sull'esito della domanda. Anche la propaganda tecnica, per indurre i privati a fare e ad accendere questi fanali è compito degli ispettorati agrari, che cercano di coordinare questi provvedimenti. Questo è stato sempre fatto. Ma quest'anno era impossibile fare qualche cosa perchè non si trattava di una diradazione di onde fredde negli strati bassi, ma di un'ondata grandissima di aria fredda, che sconvolse tutto il terreno fino ad altezze enormi. L'anno scorso non abbiamo stanziato nessun fondo, ma abbiamo avuta una sovvenzione del Ministero per danni del mal tempo.

PRESIDENTE: Il consigliere Bettini Schettini « *interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere se, ragioni umane e sociali, non considerino utile ed opportuno l'intervento diretto od indiretto della Regione onde evitare che il lago di Loppio diventi esclusivo oggetto di sfruttamento a carattere industriale anzichè venire prosciugato, per destinare il suo comprensorio alla bonifica integrale nell'interesse di quelle popolazioni e, in generale, dell'agricoltura locale* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Bettini Schettini solleva una questione che si dibatte per lo meno da 20 anni, e forse più. Il lago di Loppio deve essere prosciugato ai fini di bonifica agraria, o può essere utilizzato più convenientemente a scopi idroelettrici? I vari pareri, come spesso in materia tecnica, sono contrastanti. A suo tempo, quando ho voluto rendermi conto di questo problema, mi sono letto lo studio dell'ingegner Ruatti. Uno studio che risale un po' in là negli anni, ma che non credo sia stato superato recentemente da qualche studio più moderno. Quando lo lessi

francamente rimasi in dubbio, perchè vi si prevede che la spesa di prosciugamento del lago, ragguagliata in moneta attuale (non mi prenda in parola perchè le mie letture risalgono a molto tempo fa), dovrebbe arrivare sui 60 o 70 milioni. Il risultato che si otterrebbe da questa spesa è di poter collocare 15 famiglie di agricoltori. Di uno sfruttamento idroelettrico si parlò proprio recentemente, perchè una società ha presentato domanda di autorizzazione ad immettere le acque del lago in uno schema di sfruttamento idroelettrico. La cosa mi è stata resa nota dalla stampa. Della domanda mi dovrà poi venire data comunicazione formalmente ed ufficialmente dal Genio civile. Mi ripromettevo di perfezionare lo studio della cosa non appena avessi potuto conoscere le caratteristiche dello sfruttamento idroelettrico che con questa domanda si propone, però la domanda non mi è ancora pervenuta. Quando mi pervenisse, conoscendone gli estremi, vedremo di farci in questa materia delle idee più concrete di quanto non sia possibile ora.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Questa mia interpellanza è determinata da una petizione firmata da molti capifamiglia di Loppio ai quali si è aggiunto anche il loro padre spirituale che, oltre alla cura d'anime, si interessa anche dei loro fondamentali problemi agricoli. In questo momento il terreno coltivato a Loppio ammonta a circa 40 ha. con scarsa produttività a causa della mancanza di irrigazione. La banifica di cui parla la mia interpellanza aggiungerebbe altri 60 ha. di terreno in una zona povera come quella di Loppio e costituirebbe, una volta per sempre, una buona soluzione per circa 40 famiglie di agricoltori.

Se non che la Società elettrica SISM ha inoltrato fin dal 1942 domanda presso il Ministero competente per avere la concessione

dello sfruttamento del bacino del lago e, cosa curiosa, il sopralluogo effettuato in quell'epoca dal Genio Civile ebbe luogo a Tione distante da Loppio oltre 60 km. Da rilevare che l'allora Podestà di Mori, nella cui giurisdizione vi è il lago sopradetto, era stato pregato di disinteressarsi della cosa.

Il Ministero, pur accogliendo la domanda, non ha ancora comunicato il proprio parere alla SISM, ma non v'ha dubbio che se la Società dovesse insistere per avere il diritto di trasformare il lago in un bacino industriale finirebbe per ottenere il permesso richiesto.

La capacità del lago è di circa 1 milione di mc. d'acqua, dalla quota d'invaso massimo naturale, e nella centrale di Torbole verrebbero convogliate le acque del Lago di Loppio a mezzo di un canale in pressione da utilizzarsi sul salto medio teorico di m. 153,53 con una produzione normale media di KW 456,45.

L'inserimento del lago di Loppio nel sistema Sarca-Molveno consentirebbe di raggiungere un determinato potenziale massimo della centrale di Torbole con una riduzione nella sezione del canale uscente dal lago di Cavedine. Questo accorgimento consentirebbe un risparmio di 150-200 milioni di lire nella costruzione del canale Cavedine-Torbole, alla quale però si contrapporrebbe il costo di sistemazione del lago. Se questi 456 KW potessero dare del lavoro a migliaia di operai dell'industria, io esiterei a impostare il problema così come l'ho impostato, ma di fronte alla povertà agraria del nostro Trentino, di fronte alla necessità di risolvere il problema per le famiglie di cui abbiamo parlato sopra, io ritengo utile che il Consiglio nomini una propria commissione onde il problema venga esaminato nei suoi aspetti tecnici e sociali affinché, se una decisione in merito dovesse venir presa, lo sia con completa cognizione di causa.

Si tratta della vita di 40 famiglie di agricoltori le quali, ove non si dovesse procedere alla bonifica del lago di Loppio, dovrebbe certamente emigrare per trovare altrove quel pane che manca nella nostra terra.

Ora noi siamo troppo poveri di terra coltivata per prenderci questi lussi, ed invoco quindi dal Consiglio la nomina di una Commissione composta di tecnici la quale possa esprimere domani il proprio convincimento davanti al Consiglio stesso.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Nessuna difficoltà ad affidare lo studio di questo problema ad una commissione nominata dal Consiglio. Penseremo. Giustamente, tu dici, deve essere una commissione di tecnici. In questo Consiglio abbiamo Unterrichter, poi Toma per l'agricoltura, e sono due, e poi? Non lo so: forse Defant.

DEFANT (ASAR): Mi sono interessato superficialmente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Unterrichter, Toma e dimmi il terzo. Bettini-Schettini?

BETTINI - SCHETTINI (P.C.): Va bene, sono d'accordo, basta che il Consiglio voti.

PRESIDENTE: E' proposta la costituzione di una commissione per lo studio del problema del lago di Loppio. Sono proposti per questa commissione i signori consiglieri Bettini-Schettini, professor Toma e ingegner Unterrichter. Chi è d'accordo perchè la Commissione venga composta come annunciato, è pregato di alzare la mano: unanimità.

Il consigliere Zanghellini presenta la seguente interrogazione: « Nella mia qualità di

*consigliere regionale chiedo se sia a conoscenza di un fatto che viene a ledere gravemente gli interessi di nostri concittadini ed i fondamentali principi di una retta amministrazione.*

*Il fatto è il seguente:*

*Nostre emigranti (le signorine Pedron Maria e Pedron Antonia, cugine, da Tezze di Valsugana, trovatesi in Svizzera per motivi di lavoro) sono rientrate per le ferie. Transitando da Chiasso (il 23 marzo 1950), esse recavano seco il bagaglio personale ed una macchina da cucire (pro capite), usata. Il bagaglio fu sottoposto alle normali verifiche, mentre per le macchine fu loro detto che esse « erano in cauzione » e che le avrebbero ritrovate a Trento. Alla Dogana di Trento il prelievo venne negato, ponendo le interessate di fronte a tre soluzioni:*

- 1) Rinvio in Svizzera delle macchine e loro nuova spedizione;*
- 2) Richiesta al Ministero competente di un permesso di svincolo (pagando nel contempo la tariffa deposito di L. 50 giornaliera);*
- 3) Rinuncia alla proprietà ».*

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Suppongo che sia materia mia, ma la richiesta ha bisogno di tale approfondimento che qui, subito, non è possibile rispondere; quindi mi riservo di rispondere anche personalmente, fuori del Consiglio.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Volentieri, comunque la informo che i casi continuano a ripetersi.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Va bene, lei mi dia i nomi.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Zanghellini: « Mi rivolgo all'onorevole

*Giunta per sapere quali solleciti provvedimenti possa ed intenda prendere nei riguardi della situazione venuta a crearsi nelle Giudicarie ed in Val Rendena in seguito al trapianto in loco di diverse centinaia di lavoratori di altre province. Il malumore delle popolazioni è vivissimo, date anche certe conseguenze morali di tale invasione.*

*Allo scopo di illustrare significatamente il problema, posso riferire che diversi lavoratori della Valsugana si sono recati in quelle località, parte con mezzi di fortuna e parte a piedi, per vedersi respingere ogni richiesta di lavoro a qualsiasi condizione.*

*Posso ancora riferire che un'analogha situazione minaccia di formarsi nella zona Mori-Serravalle-Ala, provocando la generale indignazione delle popolazioni.*

*Ricordando la doverosa stretta applicazione della legge nazionale 29 aprile 1949 n. 264, al duplice scopo di tutelare adeguatamente gli interessi economici delle nostre popolazioni e di preservare la Cassa di malattia di Trento da un tracollo finanziario del tipo di quello che ha duramente colpito la Cassa di malattia di Bolzano, raccomando all'onorevole Giunta di risolvere radicalmente questo non indifferente problema ».*

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Posso rispondere, ma mi pare di aver già anticipato il mio pensiero in materia. Si verifica effettivamente quello che ho già accennato altre volte. Molta gente viene quassù, crede di trovare l'Eldorado del lavoro e si trova sulla strada. Mi sono interessato presso il Commissario del Governo, presso l'Ufficio del lavoro, come mi ero interessato presso il Provveditorato statale di Bolzano perchè provvedessero a far ritornare alle loro case almeno quelli che non hanno trovato lavoro. Per il resto è un

po' difficile perchè parzialmente l'occupazione di gente da fuori è dovuta a disfunzioni di collocamenti: una ditta ha bisogno dall'oggi al domani o entro breve termine di tempo di un dato gruppo di uomini. Ne fa richiesta all'Ufficio del lavoro, che gira la richiesta all'ufficio di collocamento. Mentre le pratiche burocratiche girano, la ditta assume, perchè pretende che sia di gravissimo danno attendere la risposta dell'Ufficio del lavoro e dell'Ufficio di collocamento. E' capitato talvolta, e spesso, che persone della nostra regione e provincia si sono presentate a chiedere lavoro e non solo non hanno avuto il lavoro ma neanche il nulla osta dell'ufficio di collocamento. Questo dipende anche dal fatto che parte dei nostri lavoratori sono contadini, che possiedono campagna e per l'assunzione c'è presso l'ufficio di collocamento, una specie di graduatoria che ritorna a danno di quelli che figurano come proprietari. Questi non dicono il vero quando vengono a lamentarsi, ed ho avuto occasione di approfondire ciò; il fatto è reso anche più difficile da un'altra considerazione. Le ditte richiedono specialisti, che non trovano iscritti presso l'Ufficio del lavoro, quindi li prendono dove vogliono. Qui purtroppo mi devo limitare a intervenire fin dove è possibile ma vedo che i miei interventi e quelli delle autorità governative non sono molto vistosi; continuerò a farli, cercando di entrare in collaborazione di massima con l'Ufficio regionale del lavoro e con l'Ufficio provinciale di Bolzano. In questo senso è stato già parlato al Ministero, soprattutto per porre alla commissione che sta redigendo le Norme di attuazione, che dallo Stato ci sia data un po' di competenza, almeno per obbligare gli Uffici del lavoro a rispondere verso di noi.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Ringrazio l'Assessore, comunque faccio presente anche

un altro fatto. Ad Ala sono stati tenuti dei corsi per minatori specializzati, che hanno cercato di ottenere lavoro presso la Montecatini; ma sono stati respinti, malgrado la loro specializzazione, e vengono assunti giornalmente altri lavoratori che arrivano di continuo. In complesso la questione è abbastanza delicata, però dimostra chiaramente che le nostre competenze sono insufficienti in questo settore. Quindi prego il Presidente della Regione di adoperarsi presso la Presidenza del Consiglio per un allargamento delle nostre competenze, allargamento assolutamente indispensabile.

PRESIDENTE: Interrogazione del dottor Scotoni: *« Interrogo il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga che l'ordinanza del Commissario del Governo, con la quale viene notevolmente limitata la raccolta delle firme contro le armi atomiche, mentre nessun analogo provvedimento è stato preso nei confronti di iniziative similari, oltre che introdurre una discriminazione politica nel giudicare l'attività dei singoli cittadini, crei, invocando a propria giustificazione la tutela dell'ordine pubblico, che a tutt'oggi non risulta minimamente turbato, un gravissimo precedente per l'esercizio delle libertà costituzionali nella regione e possa far nascere nelle nostre popolazioni il convincimento che qualsiasi iniziativa pubblica possa essere ostacolata, limitata o addirittura impedita dalle autorità statali, qualora queste invocino contro queste iniziative, senza alcun comprovato motivo, la tutela dell'ordine pubblico. »*

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Il fatto mi è completamente nuovo. Di questa ordinanza ignoro l'esistenza. Ma mi pare evidente che qua andiamo fuori dal nostro campo. Infatti il Commissario del Governo non

può essere sottoposto a sindacato da parte nostra. Se noi siamo gelosi nel difendere le nostre competenze e la nostra indipendenza e non vogliamo inframmettente da parte del Commissario del Governo, probabilmente la stessa cosa va fatta da noi nei suoi confronti. In tema di ordine pubblico noi non siamo competenti.

SCOTONI (P.C.I.): L'ordinanza è apparsa sulla stampa, e d'altra parte vi è fatto cenno nell'articolo 77 dello Statuto. In primo luogo un'interpretazione dello Statuto di autonomia mi pare che abbia sempre un nesso che interessa il Consiglio regionale, anche perchè noi, — se è vero che non possiamo interferire nelle azioni del Commissario del Governo, — possiamo però giudicare, entro i limiti, se il Commissario del Governo nel suo rinvio della legge non osserva certe disposizioni, o per lo meno controbattere se le sue deduzioni non sono giuste.

Non ci saranno lupi mannari in Alto Adige, ma non c'è neanche la guerra civile nel Trentino. Non c'è niente; e domani, anche una riunione del Consiglio, in cui Fontanari bisticcia con Cristoforetti, può essere ritenuta un turbamento dell'ordine pubblico. Bisogna che ci sia un motivo anche per il Commissario del Governo per poter esercitare questa sua funzione, o è lasciata a suo giudizio individuale ed insindacabile.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Defant: *« Interpello il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se egli intende intervenire in merito alla politica tariffaria praticata dai complessi elettrici che operano in Regione, politica tariffaria che risulta estremamente pregiudizievole ai fini del progresso industriale della Regione stessa ».*

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): Vorrei che la domanda fosse un po' più concreta. Noi, anche in questo campo, competenze non ne abbiamo, e ci terrei che, come linea generale, gli interventi si portassero sempre sul terreno dove un'azione nostra sia possibile. Se le mie nozioni non sono inesatte, l'organo che ha possibilità di pronunciarsi in questa materia è il Comitato dei prezzi, e avendo saputo per esempio che una determinata situazione si verificava in quel di Serrada ho dato consiglio di rivolgersi al Comitato dei prezzi e ho anche — per la parte che mi riguardava entro i limiti del nostro Statuto — svolto un certo interessamento. Non so a che cosa voleva riferirsi di preciso il consigliere Defant quando ha fatto la interpellanza. Preferirei che mi sottoponesse il caso, per esaminarlo assieme, ma ripeto che anche questa è materia che esula dalla nostra competenza.

DEFANT (ASAR): Ho fatto questa interpellanza ben consapevole che trattasi di materia che non è di competenza regionale. Ma comunque noi dobbiamo tutelare gli interessi della Regione anche se non coincidono esattamente con quelli dello Stato.

Nel caso specifico si tratta della politica tariffaria che una Società industriale e precisamente la Società anonima Edison pratica nei confronti dei Comuni e di un'industria dell'Alta Valle dell'Isarco. Questi comuni sono costretti dalla esosità della S.A. Edison a limitare la pubblica illuminazione anche nella stagione di superproduzione di energia elettrica. Ma vi è di più, vi è una denuncia di una azienda industriale mineraria, sulla quale credo che il Presidente ne sia già informato, e si tratta specificatamente della « Miniera di Monte Grande » in Monte Grande, Valle di Vizze che ha come attività la estrazione e la successiva raffinazione

di talco per usi industriali. La direzione di questa Società dichiara fra l'altro che il costo dell'energia elettrica fornita dalla Società Anonima Edison incide nella misura del 28% circa nel costo di produzione. Questo fatto è semplicemente incredibile se non fosse comprovato da documenti contabili. La Ditta cui mi riferisco afferma inoltre che il momento attuale impone, ai fini della conservazione e dell'incremento del mercato di vendita, una severa contrazione di prezzi, onde tenere testa ai concorrenti specifici che svolgono viva attività in Italia (Piemonte) Austria (Stiria) e Francia. Questa è una situazione che si lamenta del resto in tutta Italia, e vorrei aggiungere che a nulla valgono i tentativi di smentita da parte delle grandi società idroelettriche, le quali affermano che l'incidenza « dell'energia elettrica » nel costo di produzione è addirittura insignificante; mentre potrei citare moltissimi casi in cui è dimostrato che la incidenza di costo dell'energia elettrica è determinante. E' quindi indispensabile che il Presidente della Giunta, quale responsabile degli affari della Regione e del Governo regionale, intervenga rapidamente poichè trattasi di un preciso interesse della Regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta D.C.): Prego il consigliere Defant di darmi questa illustrazione così come è, e vedremo fin dove è possibile fare qualche cosa. Gli elementi che ha raccolto vanno sottoposti a una certa dimostrazione. La prego di venire con elementi concreti. Se ci sarà possibile essere utili, lo faremo.

DEFANT (ASAR): Grazie.

PRESIDENTE: Ai sensi del nuovo regolamento, prego i consiglieri Dorna, Toma e Defant, di procedere alla costituzione del gruppo misto dandomene comunicazione.

Prego i consiglieri Benedikter, Bettini Schettini, Dorna, Paris, Rosa e Toma, di volersi trovare, subito dopo questa seduta, per una riunione della commissione di convalida, di cui essi fanno parte.

E prego i consiglieri Banal, Scotoni e Magnago di fermarsi per una breve seduta dei Capigruppo.

Signori, la seduta è tolta.

(Ore 17.10).